GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ...
Europa, Stati dell'Un. Postale ...
Stati fuori del-l'Unione Post. ...
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma: Via Tritone, 197, p. 1°.

Le relazioni commerciali austro-russe

Una nuova orientazione nella politica austriaca?

Vienna, 30 luglio.

(FOLC) — Quantunque l'ufficioso *Fremdenblatt* si sia affrettato a constatare tuttora infondata la notizia della conclusione del trattato commerciale austro-russo, per informazioni da me attinte vi accerto che l'affare si può considerare come assicurato. Se la risposta russa alle proposte austro-ungariche non è finora pervenuta a questo Ministero degli esteri, ciò si deve forse soltanto al ritardo del corriere, ed è probabile che mentre io scrivo questo sia già arrivato. Notate poi che chi divulgò pel primo la notizia è un giornale in voce d'essere in rapporti col palazzo del *Ballplatz*, la Consulta viennese. Comunque, è positivo che sulle condizioni generali del trattato le due Potenze sono pienamente d'accordo e per i dettagli avranno luogo qui ancora nel prossimo agosto delle apposite conferenze fra i delegati a tal uopo incaricati. Il progetto poi verrà sottoposto al Parlamento, che si riaprirà agli ultimi di settembre o ai primi d'ottobre, e dopo l'approvazione andrà in vigore immediatamente.

È un fatto di un'importanza eccezionale questo, che proprio nel momento che Germania e Russia si dichiarano una guerra di tariffe, questa apra una breccia nella sua muraglia protezionista a favore dell'antica rivale, e le permetta di entrare con buona parte di quelli stessi prodotti cui era solita ritirare dall'altra. Fra Germania e Russia lo scambio fu, sin qui, d'una entità ben maggiore di quello tra Russia e Austria-Ungheria, e, cosa curiosa, l'esportazione russa in Germania ascendeva a una cifra quasi del doppio in confronto all'importazione tedesca. La Russia quindi coll'applicare la tariffa massima ai prodotti germanici opera contro il proprio interesse, e sarà essa a sopportarne i danni maggiori. Tuttavia la perdita è rilevante anche per la Germania, e non dal solo lato economico, che questo sarebbe il meno, ma assai più da quello politico. Gli agrarii tedeschi, che temono la concorrenza dei cereali russi, francamente bisogna convenire, dimostrano poco patriottismo nell'opporsi alle concessioni che Caprivi, senza la loro attitudine, non avrebbe mancato di fare alla Russia nell'intento di concludere il trattato commerciale. In tal guisa hanno fatto il giuoco dell'Austria-Ungheria, la quale guadagnerà, a tutto danno dell'alleata, i mercati russi, e quello che ne sarà come il corollario, di aumentare i buoni rapporti fra i due popoli.

Se ricordate i discorsi tenuti ultimamente dal Kalnoky nelle Delegazioni, ricorderete come egli affermasse, accentuandone le parole, ai rapporti resi oramai amichevoli fra le Corti d'Austria e di Russia; e il tuono stesso nel quale parlò lasciò intravedere nel vecchio diplomatico il desiderio di dare un'impronta più caratteristica, direi quasi più personale, alla politica estera della Monarchia. Egli accennò in quei discorsi anche alla possibilità, se non di un prossimo disarmo, almeno alla stazionarietà degli armamenti, riflettendo alla cessazione di antagonismi internazionali, e lasciò intravedere che dall'odierna situazione potessero svolgersi dei nuovi avvenimenti. Queste ultime parole specialmente non riuscirono allora molto chiare, mentre si spiegherebbero oggi. L'avvenimento nuovo non sarebbe se non il trattato commerciale in questione, frutto di un riavvicinamento anche maggiore di quello che si supponeva fra Russia e Austria-Ungheria. Questo riavvicinamento era un desiderio intenso lungamente coltivato nelle alte sfere della capitale austriaca, e che ora si sia tramutato in un fatto reale, non abbiamo che a rallegrarcene. Esso, come è detto più sopra, assume un'importanza politica che si chiarisce da sè, quando si rifletta alle conseguenze che non mancheranno di derivare.

L'Austria, quanto noi, ha bisogno di pace, ed è naturale quindi se cerca di vivere in buona armonia colla sola Potenza cui ha da temere. E per l'Austria, come per noi, non è solo questione di pace, ma anche di rendere gli armamenti per lo meno *stazionari*, come disse il Kalnoky, affine di cominciare con utilità lo sviluppo economico. E che l'Austria-Ungheria dia l'esempio di avviarsi verso un ordine di idee più consentanee ai tempi e ai bisogni dei popoli è di buon augurio.

Potrebbe darsi che i migliorati rapporti fra Austria e Russia tornassero in questo momento poco graditi a Berlino, e si temesse che con essi anche il sistema delle alleanze prendesse una piega diversa. Si avrebbe torto, ma se questa ipotesi si avverasse, la colpa non sarebbe certo dell'Austria. Non si può dimenticare che dal giorno che Guglielmo II salì al trono, nell'impulso dato alla politica estera non ebbe sempre quel tatto che si conveniva al rispetto dovuto a chi lo precedeva d'anni e d'esperienza, e la sua *foga* giovanile non trovò sempre il plauso di Pietroburgo e Vienna, conservatrici delle vecchie tradizioni. Anzi, per la Russia, sino dalla caduta di Bismarck, il filo venne rotto, mentre, a detta dello stesso principe, era necessario *non perdere la buona armonia esistente e la possibilità di rimanere in contatto con la sua politica*. Invece dopo la visita di Guglielmo a Narva ebbimo quella della flotta francese a Cronstadt. Questi sono fatti eloquenti, per quanto possano scottare; nè dimentichiamoli, affinchè l'avvenire non ci sorprenda con dei colpi impreveduti.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 3 agosto.

La seduta si apre alle 2.20. I senatori presenti sono assai scarsi. Presiede l'onorevole Farini. Sono presenti i ministri Giolitti, Bacchia, Lacava, Genala, Finocchiaro e Grimaldi.

Si comunicano vari congedi.

FARINI invita l'onorevole Sperino, il quale, convalidato già da vari anni, non aveva ancora giurato, a prestare giuramento. Sperino entra accompagnato dai colleghi Finali e Ghiglieri e giura.

Procedesi alla votazione segreta dei progetti approvati nell'ultima seduta. Si lasciano le urne aperte. I senatori si abbandonano a conversazioni rumorose.

FARINI: « Signori senatori, siamo in seduta pubblica! Li prego di far silenzio. »

L'aula va alquanto più popolandosi. Tra i presenti noto gli onorevoli Lampertico, Guarneri, Negri, Carducci, Boccardo, Podestà, Bignon, Costa, Durando, Alfieri, Mariotti, Pierantoni, Saredo, Borromeo.

Il progetto per le bonifiche.

Si passa alla discussione del progetti di modificazione alla legge 4 luglio 1886 per le opere di bonifica.

Intanto arrivano altri senatori. I presenti saranno ora un centinaio. Giungono anche i ministri Gagliardo e Santamaria.

BREDA prende la parola sopra il progetto suddetto. La seduta si svolge tranquillissima.

BREDA critica il progetto. Non vorrebbe che si venisse aggravio ai proprietari.

GENALA risponde difendendo il progetto. Crede sia giusto ed equo che i proprietari i quali vogliono bonificare le loro terre concorrano nelle spese. Soggiunge che il progetto tiene fermi i principii della legge del 1886, schiarendone lo spirito.

ALLIEVI, relatore, appoggia le parole del ministro.

BREDA replica dichiarando che avrebbe molte cose a dire se non fossimo nel ferragosto. Ma si limita ad asserire che il progetto per lo meno non era necessario.

GENALA replica vivacemente affermando che crede di fare opera politicamente ed economicamente buona facilitando le bonifiche, che assicurano lavoro ai contadini di vaste regioni, diminuendo la emigrazione. (*Bene!*)

Il Senato approva il progetto.

* * *

Indi si passa alla discussione del progetto per la costituzione in Comune di Valbrevenne. Il progetto è approvato. Indi si passa ai vari progetti di permuta di beni demaniali; poi al progetto delle opere idrauliche.

SORMANI-MORETTI loda il progetto e il ministro che lo propone. Sollecita la soluzione definitiva del problema della laguna veneta e presenta un analogo ordine del giorno.

LAMPERTICO vorrebbe che l'ordine del giorno fosse modificato nel senso che il Governo fosse tenuto a presentare un apposito progetto.

GENALA dice che sopprimerà gli uffici inutili. Accetta l'impegno di presentare un progetto di legge per regolare la grave questione. Accetta pure l'ordine del giorno Sormani-Moretti.

Dopo osservazioni di SORMANI, LAMPERTICO, CAVALLETTO, MARIOTTI, PIERANTONI e GENALA chiudesi la discussione generale e approvasi l'ordine del giorno Sormani-Moretti accettato da Genala.

Approvansi gli articoli senza discussione.

Approvasi senza discussione l'autorizzazione ad alcuni Comuni ad eccedere dalla sovrimposta.

Procedesi alla discussione del provvedimenti per l'esecuzione delle

Opere edilizie di Roma.

CANNIZZARO deplora che nei successivi progetti relativi ai lavori della capitale siano stati continuamente dimenticati quelli che riguardano il progresso scientifico. Dice che l'Italia venne meno agli impegni solenni presi dinanzi al mondo civile.

MARIOTTI esprime il desiderio relativo allo sviluppo civile dei paesi prossimi alla capitale che non possono nemmeno fruire della ferrovia senza grande disagio. Sollecita il Governo ad indagare da vicino i bisogni di questa popolazione.

MARTINI rileva il carattere speciale della legge in discussione. Divide i desiderii di Cannizzaro e deplora che non si provvedesse alle esigenze scientifiche quando le condizioni finanziarie erano migliori. Mentre riconosce la missione dell'Italia in Roma non farà promesse, tanto più che se chiedesse i fondi necessari al compimento dei desiderii di Cannizzaro gli sarebbero certamente negati.

PIERANTONI crede che una parte dell'insegnamento scientifico potrebbe ricoverarsi nel palazzo dei Lincei, troppo ampio per l'uso attuale.

CANNIZZARO osserva che si deve evitare di decentrare materialmente l'insegnamento.

GALLOZZI richiama le deplorevoli condizioni dell'Università napolitana e invoca provvedimenti.

GENALA riconosce che per oltre cento chilometri prossimi alla capitale non vi sieno ponti sul Tevere. Accenna alle difficoltà e ai contrasti che impedirono finora l'accordo colle provincie interessate e prende impegno di sollecitare questo accordo.

MARIOTTI ringrazia il ministro.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi gli articoli senza discussione.

* * *

Approvasi pure senza discussione la proroga del termine di cinque anni per le espropriazioni relative ad opere pubbliche da costruirsi in seguito al terremoto del 1887.

Canale di Cigliano e Canale Cavour.

Procedesi alla discussione della legge per la congiunzione del Canale di Cigliano al Canale Cavour per mezzo del Naviglio d'Ivrea.

ALLIEVI, relatore, chiede schiarimenti intorno al mezzo disponibile per l'impianto della stazione idrometrica contemplata nel presente progetto.

GENALA crede che il Ministero del tesoro, a cui spetta questo progetto, avrà provveduto. In ogni caso farà oggetto di raccomandazione l'interpellanza Allievi.

Chiudesi la discussione generale. Approvansi gli articoli senza discussione.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta fatta in principio di seduta. I progetti risultano tutti approvati. Procedesi alla votazione a scrutinio segreto dei progetti discussi nell'odierna seduta, che risultano approvati.

Levasi la seduta alle 7.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

A Palazzo Madama.

3, ore 8,45 pom.

La seduta odierna del Senato, come vi ho telegrafato, si svolse senza incidenti. Il progetto sulle Banche non potè entrare in discussione essendo stata assorbita tutta la seduta dagli altri argomenti, comunque questi siansi rapidamente trattati. La discussione comincierà quindi domani. Pare che si avranno lunghi discorsi di Alessandro Rossi e di Pierantoni. Oggi intervenne per la prima volta il senatore Sperino, il quale, sebbene nominato nel novembre del 1883, non aveva ancora prestato giuramento. Si attendono per domani parecchi altri senatori.

I fatti della Banca Cooperativa di Roma.

3, ore 2 pom.

Sopra l'incidente verificatosi alla Banca Cooperativa di Roma, a cui accennarono alcuni giornali, il *Fanfulla* ha questi particolari: « Il direttore della Banca Cooperativa, di cui è presidente onorario il deputato Luigi Luzzatti, aveva presentato allo sconto alcune cambiali per una somma non eccedente le L. 4000, due delle quali, alla scadenza, si riconobbero false dagli accettanti. Scoperto il fatto, il direttore offerse di pagare la somma, ma poi non pagò per mancanza di fondi; offerse fidejussione, ma non si ritenne abbastanza solida; perciò la Presidenza della Banca, senza rinunciare al rimborso della somma, denunziava la cosa all'Autorità giudiziaria. Tale incidente non ha nulla influito sulle condizioni della Banca. »

Il Re - L'imperatrice Federico a Roma.

Varie.

3, ore 9 pom.

Il Re è atteso a Roma per domattina alle otto.

— Si dice che nel prossimo inverno verrà a Roma l'imperatrice Federico colla figlia Margherita. Alloggeranno all'albergo. La loro permanenza sarà di qualche settimana; indi passerebbero a Napoli e a Palermo.

— Finora a Polizia ha ricercato invano quel Reggi autore dell'uccisione della levatrice.

— Il giornale *La Patria* annuncia che sospende le pubblicazioni. Era nato circa un anno fa.

Partenza del Re da Monza.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il Re è partito per Roma alle 7 pom., ossequiato alla stazione dalle Autorità.

Navi inglesi che lasciano il Siam.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il *Daily News* ha da Bangkok: « L'incrociatore *Pallas* è uscito ieri dalla linea del blocco. La cannoniera *Swift* è partita per Singapore. »

L'insulto alla bandiera italiana a Montreal.

Un telegramma al *New-York Herald* (edizione parigina) reca questi maggiori particolari sull'insulto fatto alla bandiera italiana nel Canadà già segnalatoci dalla *Stefani*.

Il signor Dejardins, sindaco di Montreal (provincia di Ottawa), allegando i suoi scrupoli religiosi di cattolico, ricusò di ricevere gli ufficiali dell'incrociatore italiano *Etna* quando si recarono a fargli visita al Municipio. A quanto sembra, quel fanatico credeva di macchiare la veste illibata della propria innocenza ricevendo come si conviene garbata si conviene una cortesia dagli usurpatori del potere temporale.

Il contrammiraglio Magnaghi, informato della cosa, montò su tutte le furie, protestò apertamente contro tale modo d'agire e minacciò di lasciare immediatamente Montreal coll'*Etna* se non si rispondesse alle salve di saluto che la sua nave aveva fatto il giorno innanzi.

Gli venne risposto che in Montreal non si usava salutare con colpi di cannone le navi estere; ma il contrammiraglio non s'appagò di queste ragioni.

L'assessore anziano Starnes telegrafò allora a Mackenzie Bowell, primo ministro della provincia di Ottawa, il quale rispose di rendere immediatamente il saluto.

Così ebbe termine l'incidente.

A proposito di questo incidente la *Stefani* ci comunica quest'altro telegramma:

« ROMA, 3. — L'ammiraglio Magnaghi, comandante la divisione navale d'America, ha spedito al ministro della marina, relativamente all'incidente di Montreal, il seguente telegramma:

« *Montreal*, 2. — Il generale della milizia di Ottawa ha negato al comando di Montreal di rispondere all'*Etna* perchè la piazza non è destinata al saluto. Avendo saputo di saluti risposti a navi spagnuole e francesi, insistei e, mercè l'aiuto entusiastico della popolazione e dell'Autorità locale, ottenni la restituzione martedì sera.

« Firmato: MAGNAGHI. »

La circolare del guardasigilli.

Diamo, nel suo testo, la circolare che il guardasigilli ha diretta ai presidenti e procuratori generali delle Corti d'Appello:

Roma, 29 luglio 1893.

Ho dovuto riconoscere con rammarico che da parecchi funzionari dell'ordine giudiziario si ricorre all'abuso biasimevole di affidare a raccomandazioni ed appoggi di persone estranee alla loro gerarchia l'espressione dei loro desiderii, o i loro reclami, sui quali spetta a questo Ministero di provvedere.

A così grave abuso, che contraddice alle nostre nobili tradizioni giudiziarie, e che può avere le parvenze di depressione nel carattere morale, o per lo meno di fiacchezza nel sentimento della propria dignità, sento il dovere di porre riparo, anche per prevenire il pericolo che la fede dei cittadini nell'amministrazione della giustizia venga scossa, solo per effetto di ingerenze non legittime nelle condizioni dell'ordine giudiziario.

Faccio pertanto tesoro della valida cooperazione delle SS. LL. Illustrissime per infondere nei funzionari dell'ordine stesso il convincimento che sarebbe per essi umiliante di collocare invano le loro speranze nelle altrui indebite sollecitazioni, producendo in me la più sfavorevole impressione.

Sarà mio costante proposito di sostenere i giusti interessi dei funzionari, e se alcun torto, a loro fatto, venga a mia conoscenza, di ripararvi prontamente. Così ciascuno troverà piena garanzia, non solo nella osservanza delle discipline organiche, ma ancora nella assistenza efficace dei proprii superiori immediati, e nei miei sforzi incessanti per tutelare con lealtà l'indipendenza, il decoro e le sorti della classe, alla quale sono orgoglioso di appartenere.

Confido che le SS. LL. Illustrissime, per agevolarmi questo còmpito, useranno sempre della massima cura nel trasmettere a questo Dicastero le istanze dei funzionari del rispettivo distretto, corredate di ogni diligente notizia.

Il ministro guardasigilli-SANTAMARIA-NICOLINI.

L'agitazione fillosserica.

NOVARA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 8,10 pom. — Domattina alle cinque partono per Gravellona sul Toce, diretti a Suna, venti carabinieri e due compagnie di linea in rinforzo alle tre che già si trovano sul luogo.

Il presidente della Repubblica francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Carnot è partito nel pomeriggio per Fontainebleau, ove risiederà durante le vacanze parlamentari. Molta folla era radunata nelle vicinanze della stazione per acclamarlo.

Il ministro francese della guerra visita i forti della frontiera savoiarda.

BRIANÇON (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 8,50 pom. — Il generale Loizillon, ministro della guerra in Francia, accompagnato dal generale Rau, sotto-capo di gabinetto, e da due ufficiali d'ordinanza, sta per visitare la nostra frontiera: il 4 discenderà, venendo da Gap, alla stazione di Saint-Michel-Prunières e prenderà una vettura che lo condurrà a Jausiers. Alla dimane si recherà a Guillestre, poi a Briançon, ove arriverà il giorno stesso alle ore 8,35 di sera.

Il ministro visiterà i diversi forti che circondano la nostra piazza; si recherà poscia a Modane passando per il Galibier.

Il trattato italo-spagnuolo. Provvedimento sanitario.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — I negoziati pel trattato di commercio italo-spagnuolo sono avanzatissimi.

— La *Gaceta* pubblica un decreto che dichiara infette le provenienze da Napoli, che verranno inviate al lazzaretto.

Un ex-presidente della Repubblica Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il generale Roca, presidente del Senato, dichiara di rinunciare completamente alla politica.

La guerra civile nell'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il vice-governatore di Santa Fè è stato ucciso. L'attacco a La Plata è imminente.

Un *crac* finanziario agli Stati Uniti. La riserva d'oro.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La *First National Bank* di Buckingham (Virginia) ha dichiarato fallimento. La *Denver Safe Deposit* e la *First Company* di Denver (Colorado) nominarono un liquidatore.

Grande impulso venne dato all'estrazione dell'oro dalle miniere di Utah e di Nevada.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La riserva d'oro minimum di tesoreria di 100 milioni è attualmente superata.

Uno scontro ferroviario a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Ieri sera vi fu un urto fra due treni della ferrovia di circonvallazione. Vi furono 59 feriti, ovvero contusi, la maggior parte leggermente. Tutti poterono ritornare alle loro case.

Il disastro della corazzata " Baden. "

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — In seguito all'esplosione di una cartuccia a bordo della corazzata *Baden* nel porto di Kiel, vi furono 9 morti, fra cui 2 ufficiali, e 20 leggermente feriti.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Al momento dell'esplosione della cartuccia, il principe Enrico trovavasi a bordo della corazzata *Baden* e partecipò attivamente al lavoro di salvataggio.

Un colossale incendio nelle isole Mascarene.

MAURITIUS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La notte del 23 luglio un incendio spaventevole scoppiò a Port-Louis. Le perdite sono calcolate in un milione di rupie.

LA QUESTIONE DEGLI SPEZZATI

Il pagamento dei coupons.

Riceviamo:

« Baschi, 27 luglio.

« *Egregio signor Direttore*,

« Ho letto l'ultimo articolo della Gazzetta N. 204, intitolato *Il cambio e gli spezzati*. Sta bene quello ch'è detto in esso. Il Governo però perchè non procura di rendere più accessibile la rendita italiana al piccolo risparmio e così risparmiare l'aggio? In tutti i piccoli paesi chi ha impiegato qualche centinaio di lire in rendita come può fare per riscuoterne il frutto? Rivolgersi alla cassa postale, e dopo una quantità di formalità burocratiche, facendo cioè inscrivere l'importo dei *coupons* in un libretto della Cassa postale di risparmio, e ritirando quindi l'importo del libretto, si può riscuotere il frutto del *coupons*.

« Ora si vede facilmente, che, sia per la lunghezza della pratica, sia — e questo è l'argomento principale — per l'avversione che ha ognuno in piccoli paesi a far conoscere i proprii interessi si preferisce impiegare il proprio denaro altrimenti che in cartelle del Debito Pubblico. Ora, domando io, perchè gli uffici postali non possono essere autorizzati a pagare i *coupons*? Non equivalgono forse i *coupons* a biglietti di Banca garantiti dallo Stato? In questo caso basterebbe una passeggiatina nel Comune vicino od alla prima occasione di una gita al capoluogo di circondario per riscuotere ciò che si desidera. Quanto denaro verrebbe impiegato in tal modo! L'oste che nei lavori della strada ferrata o provinciale ha guadagnato un migliaio di lire, il medico od il veterinario di campagna che ha risparmiato qualche cosa, ecc., e l'erario ne risentirebbe il beneficio che tanti *coupons* non andrebbero più all'estero, come succede ora che si è costretti rivolgersi ai banchieri.

« *Un vecchio abbonato.* »

Il suggerimento del nostro *vecchio abbonato* merita di essere preso in considerazione; e noi lo vedremmo volentieri attuato con qualche restrizione, però, circa l'entità della somma che gli uffici postali dei piccoli Comuni dovrebbero essere autorizzati a corrispondere in pagamento dei *coupons*.

La Posta rende già molti e svariati servigi al pubblico nei grandi e nei piccoli centri. Non ci mancherebbe altro che la si incaricasse ancora, come si pratica già in qualche luogo del Belgio, di vendere all'asta, dopo averli trasportati a destinazione, i..... generi alimentari!

Le conclusioni del Congresso monetario.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — La relazione del Comitato dice che il solo rimedio della crisi consiste nell'aprire una zecca all'oro ed all'argento nella proporzione di sedici parti d'argento per otto d'oro.

La salute pubblica in Italia

In Liguria.

Genova, 2 agosto.

(ARA) — Il termometro più eloquente dello stato della salute pubblica in una città è certamente la statistica giornaliera dei decessi. Ora si può egli parlare di cattive condizioni sanitarie in Genova? Sopra oltre duecentomila abitanti si hanno le seguenti cifre: 23 luglio, totale decessi 14, di cui 8 fanciulli al disotto di cinque anni; 24 luglio, 5 decessi, tutti di bambini al disotto di cinque anni; 25 luglio, 13 decessi, di cui 5 di bambini; 26 luglio, 7 decessi, fra i quali 3 di bambini; 27 luglio, 12 decessi, fra cui 8 di bambini; 28 luglio, 11, fra cui 6 di bambini; 30 luglio, 12, fra cui 5 di bambini; 31 luglio, 12, fra cui 4 di bambini.

Queste cifre bastino a far tacere quelle cornacchie del mal augurio che vanno insinuando sospetti o voci vaghe sopra la nostra città, dove, non è esagerazione il dirlo, non si godette mai miglior salute d'adesso. Tanto è vero chè la funebre cifra delle morti è al disotto e di molto della media degli altri anni.

Però le ottime condizioni attuali non lasciano certo dormire della grossa le Autorità, cui è affidata la tutela della pubblica salute. Abbiamo l'epidemia alle porte, e può facilmente penetrare fra noi, dati i dinturni arrivi di forastieri dalla Francia. Abbiamo l'esempio del terribile 1884 e degli anni precedenti, dal quale si vede come l'epidemia ebbe sempre a preferire, fra noi, la fine d'agosto e di settembre. Si vigila, quindi, e non si risparmiano misure e precauzioni per impedire ogni sorpresa, per combattere ogni pericolo. E c'è fondatissima speranza che non avremo a deplorare il ripetersi delle tristissime giornate dell'agosto e settembre del 1884.

Intanto, come fenomeno del tutto rassicurante, è notato il fatto che quest'anno lo scoppio de' limitati e parziali casi di epidemia colerica si è verificato a in piccoli centri, dove non sono possibili quelle previdenze igieniche, le quali possono invece attuarsi in città colte e civili, o in altre città del mezzogiorno, dove con la luce dell'istruzione non è ancora penetrata la pratica della nettezza e dell'igiene privata.

Qui da noi, del resto, la calma e la fiducia sono generali abbiamo una numerosa e geniale colonia di bagnanti, che portano dal Piemonte e dalla Lombardia la nota gaia e chiassosa, fra la serietà e la compostezza ligure.

Qualche lagnanza, qualche protesta vien sollevata dai viaggiatori che ci vengono per via di terra da Ventimiglia, dal confine francese, e per via di mare da Marsiglia e da Napoli. Ma la salute pubblica prima di tutto.

Nell'Alessandrino.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 9,55 pom. — Nessun caso a Roccaverano; un decesso alla cascina Pellizzera dei casi precedenti.

A San Sebastiano Curone un soldato del 5° bersaglieri, colpito dal morbo, moriva fulminato; la tenda e gli arredi del morto furono subitamente bruciati. Il battaglione venne allontanato per precauzione.

Alessandria, 3 agosto.

(*g.*) — Nella nostra città la salute pubblica è sempre ottima, ad onta che un cambiamento repentino di temperatura ci abbia portato da qualche giorno le brezze autunnali colle relative nebbie mattutine. Del resto anche negli altri Comuni colpiti dal colera le cose vanno migliorando, in grazia specialmente delle provvide disposizioni adottate dal nostro prefetto comm. Cavasola, che in questa occorrenza si mostra attivissimo. So che venne sospeso un ufficiale sanitario perchè non denunziò, appena avvennero, i casi di Sale.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« **Roccaverano**, 2 agosto.

« È assolutamente infondata la notizia divulgata da alcuni giornali che la malattia infettiva che da un mese funesta questi laboriosi abitanti sia stata importata da quel sarto diciottenne proveniente da Nizza Marittima, imperocchè, grazie al cielo, egli godette sempre, come gode tuttora, florida salute.

« In questo caso si potrebbe proprio esclamare: Guari perfettamente d'un male che non provò mai!

« Approfitto anch'io dell'occasione per lodare la solerzia accompagnata da grande intelligenza del nostro medico-condotto dottor Barberis, e la perizia ed energia del signor medico provinciale, non dimenticando una parola d'encomio per l'ill.mo signor prefetto di Alessandria, che, sfidando i pericoli, si recò sul luogo ad esercitare la sua opera benefica.

« Non bisogna infine lasciare indimenticato l'interessamento d'un sindaco modello, e lo zelo che vanno spiegando tanto in questa come in altre critiche circostanze benemeriti cittadini, fra cui meritano il posto d'onore il signor Carlo Negro, ex-capitano di caccia di S. M., ed il signor Ferdinando Ghislanzoni, esperto chimico e valente farmacista.

« Intanto faccio voti perchè alla notevole decadenza del morbo segua presto la sua scomparsa totale.

« Con distinta stima

« Dev.mo: ROSSA ALESSANDRO. »

A Mortara.

Il nostro corrispondente di Vigevano ci scrisse essersi sparsa voce di un caso a Mortara, e credere però non trattarsi di vero colera. Ora il sindaco di Mortara ci telegrafa pregandoci di smentire assolutamente quella voce. La salute pubblica — egli dice — a Mortara non potrebbe essere migliore. Tanto meglio.

Le elezioni amministrative

Cavallermaggiore. — Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo la seguente, dichiarando chiusa per nostro conto la polemica:

« Per dare il giusto valore alla « rettifica » del signor Placido Cambiano, noi sottoscritti dobbiamo allegare questi argomenti di fatto:

« 1. La nota dei cinque candidati proposti dal signor Cambiano e soci fu dal sindaco stesso portata nelle due parrocchie; nell'una fu interamente accettata, nonostante alcune difficoltà opposte dal priore all'elezione del conte Filippi; nell'altra parrocchia furono ammessi tre di quei candidati.

« 2. La vigilia delle elezioni parecchi elettori si recarono nella parrocchia di San Michele, dove ricevettero da un vice-curato la scheda coi nomi proposti dal signor Cambiano. Il priore col suo vice-curato, il cappellano dell'Ospedale di carità e alcuni altri sacerdoti diffusero altra scheda uguale.

« 3. Dei nostri quattro candidati uno solo, il conte Filippi, fu sostenuto dal clero di San Michele; questo medesimo e il prof. Gastaldi da una parte del clero di Santa Maria. Il primo ottenne il maggior numero di voti, il secondo entrò nella minoranza; degli altri due può essere che uno venga eletto, dacchè un'elezione è contestata. Se questa non è vittoria, non è nemmeno la « schiacciante sconfitta » di cui parla il signor Cambiano.

« 4. Un'occhiata alle due liste:

« di *Cambiano*: Conte V. Filippi — Carignano Gabriele — Cambiano Placido — Monsello Giacomo — Bonino Giuseppe;

« di *Giraud e Pouget*: Conte V. Filippi — Professore Gio. Gastaldi — Bonino Angelo — Botta Tommaso.

« Per dire, a chi conosce le persone, che dalla prima non esala « nessun profumo d'incenso e di mirra » e che nella seconda sono « diversi rappresentanti della sagrestia », ci vuole una faccia molto fresca.

« Del resto se « rappresentanti della sagrestia » ci furono, certamente sono stati quelli che il clero di San Michele favorì con l'intento appunto di potersi costruire in santa pace, sotto l'ombra del Consiglio municipale, la sua contrastata sagrestia.

« E se è vero che il « tonsurato » incluso nella nostra nota fu eletto nella minoranza, non si deve tacere ch'egli era dimissionario, e non già per potersi pappare un lauro agognato nella sua patria, ma perchè vide di non poter adempire ai doveri della carica; non si deve dimenticare che dichiarò di non accettare, come infatti non accettò, la nomina a consigliere. Non si deve ommettere che, quantunque del clero, fu sempre osteggiato dal priore di San Michele, benchè non gli abbia fatto mai nè ben nè male, salvo forse il non essere accorso a votare in Consiglio la costruzione della sua sagrestia.

« Questo prova che secondo il priore di San Michele (testimonio autorevole in materia) spande un più acuto profumo d'incenso e di mirra il signor Cambiano che non il tonsurato da noi eletto. Prova che nonostante le accanite ostilità dei partigiani della sagrestia, c'è sempre una buona parte di elettori che apprezzano il carattere di coloro che, senza essere legati a doppio refe nè a massoneria nè a sagrestia, pensano con la propria testa, non mostrando mai dinanzi a nessuno nè arroganza nè paura.

« Noi non sappiamo che cosa sia l'*emerica caduta* che il signor Cambiano ci ascrive; ben comprendiamo l'omerica risata che desta la vista di un Cambiano, lori spiato innanzi dai campioni di una minacciata sagrestia, oggi in procinto di pagarli col calcio dell'asino.

« S. GIRAUD.
« Prof. GIOVANNI GASTALDI.
« LUIGI POUGET. »

Castel San Pietro Monferrato, 3 agosto. — Domenica 30 luglio ebbero luogo le elezioni amministrative. La lotta fu accanita, ma nullameno trionfò di nuovo la lista dei clericali, capitanati dal sindaco, efficacemente coadiuvato dai preti del paese. Fra gli eletti noto i signori Paglia Giuseppe e Demonte Valentino, i quali ebbero il sopravvento sopra i signori Opezzo Domenico e Conti Luigi, persone queste le quali per solerzia, attitudine e tattica meriterebbero di sedere in Consiglio.

L'agitazione dei ferrovieri in Sicilia.

Minaccia di uno sciopero.

Telegrafano da Palermo alla *Tribuna*, in data 2:

« È arrivato il deputato De Felice, che, quale presidente del Fascio Ferroviario, convocò la Sezione ferrovieri della nostra città per proporre lo sciopero di tutti i ferrovieri della Sicilia se l'Amministrazione non revocherà le ultime disposizioni emanate, danneggianti fortemente gli interessi di tutto il personale. La Sezione accettò la proposta. Stasera nei locali del Fascio riuniransi i ferrovieri di tutte le linee della Sicilia per mettersi d'accordo sulle modalità dello sciopero. »

Anche a Parigi gli alberi deperiscono.

Abbiamo pubblicato tempo fa una lettera del professore Oreste Mattirolo a proposito del deperimento degli alberi dei nostri viali che hanno sempre formato uno dei vanti di Torino e che ora appaiono colpiti da una malattia molto diffusa e assai difficile da combattere.

A Parigi si sta attraversando una fase analoga, e la questione del deperire degli alberi impensierisce anche colà i botanici ed i sovrintendenti ai giardini ed ai viali.

Il *Matin* ha mandato un suo redattore a conferire col signor De Tavernier, ingegnere-capo, incaricato della direzione delle piantagioni nei luoghi pubblici.

Il giornalista espose al Tavernier il movente della sua visita, lamentando l'intristire dei platani e dei sicomori.

« I nostri alberi — rispose l'ingegnere — illanguidiscono, infatti, per miseria fisiologica. Manca ad essi l'aereazione sotterranea ed esterna. Questi poveri alberi vivono continuamente in un metro e mezzo di terra vegetale portata artificialmente; il sottosuolo che ne circonda le radici è composto di rottami di pietre: la polvere calcarea che volteggia sopra Parigi copre ed ostruisce le foglie sulle quali cade, e così sopprime in parte le funzioni di assorbimento e di traspirazione necessarie alla vita vegetale. Ciò produce come una lenta asfissia. Si aggiunga la difficoltà che incontrano le piante a gettare le loro radici al di fuori della scarsa porzione di terra nutritizia portata intorno ad esse. »

Per rimediare a questa lenta asfissia si inaffiano le piante in modo che si possa ristabilire la respirazione aerea. Ma tale inaffiamento non può mai farsi in modo completo.

Negli *squares* e nei giardini pubblici si può praticare l'inaffiamento del sottosuolo: ed ivi la vegetazione è lussureggiante. Ma ciò non riesce possibile nei viali.

Il Tavernier aggiunse poi che i platani sono altresì travagliati da un parassita detto *scolite*. Ma in sostanza fu d'avviso che le piante di Parigi deperiscano perchè le condizioni dell'ambiente atmosferico, e quelle del sottosuolo in cui vivono, impediscono le normali funzioni di respirazione e di ricambio.

Queste le conclusioni riguardo a Parigi. E certo per qualche parte — per quella, per esempio, che riguarda la natura del circostante terreno — le ragioni dell'ingegnere Tavernier possono attagliarsi anche a Torino, ove il sottosuolo è in condizioni analoghe. E ciò apparirà tanto più vero quando si guardi al ri-

goglio degli alberi nei giardini, ove il terreno circostante favorisce assai meglio la vita vegetale.

Il fatto è che, a percorrere i viali di Torino e vedere quegli ippocastani piantati da pochi anni, così ingialliti e come riarsi, e più man mano sfrondati, si dimostra sempre più incalzante la necessità di studi definitivi e di energici provvedimenti.

Questi ippocastani, questi platani sono un prezioso patrimonio della città nostra. Si seguiti anche un poco così e presto parrà un ricordo sciupato la visione del poeta:

Non batton fronde i platani
Per le deserte vie
Sparse di strane ombrie.

Oppure bisognerà mutare l'ultimo verso e parlare delle «deserte vie — deserte anche d'ombrie». Ma con l'ombra, che dà una fresca aria di campagna a tanti angoli di Torino, se ne va via tutta quella gran massa purificatrice dell'atmosfera che era rappresentata un giorno dal denso fogliame delle nostre piante.

Presto, dunque; chè, mentre il medico studia, l'ammalato non muoia!

SPIAGGIE E MONTAGNE

DIANO MARINA.

Agosto.

(G. P.) — Sono solamente due anni che i bagnanti accorrono a Diano Marina, e questa stazione ha già acquistato una fama che può rivaleggiare con quella di Alassio, di Laigueglia, di Spotorno.

Diano Marina prima del terremoto non era quasi conosciuta; di essa si parlò a lungo quando avvenne il terremoto, perchè fu essa la più terribilmente devastata in tutta la riviera.

Dalle sue rovine Diano Marina risorse più bella e più linda che mai; essa forse ha perduto le caratteristiche dei paeselli della riviera ligure per assumere un aspetto più moderno e più regolare. Situata in mezzo ad una conca limitata a levante dal capo Melo, a ponente dal capo Berta, Diano Marina è tutta distesa su di un piano che dalla base dei monti va al mare.

Le palazzine, chè qui le case sono in gran parte palazzine circondate dal loro giardino, sono disposte elegantemente e tenute con una scrupolosa pulizia; le vie sono tutte larghe e diritte; si contano parecchi viali, uno di piante di pepe, un altro di platani, un altro di palmizi; giardini al mare in cui crescono piante tropicali e che sono stati costruiti, ironia delle cose, sulle macerie della Diano che fu.

La colonia bagnante è per ora formata quasi tutta di milanesi, e ciò forse perchè l'unico albergo, l'Hôtel Paradis, è amministrato dalla Società Cooperativa di Milano, e l'affluenza di gente a quell'albergo basta da essa sola a mostrare quanto il pubblico ne sia contento.

Una magnifica distesa di oliveti copre le montagne che circondano Diano Marina, e l'occhio volentieri passa dal mare al monte, sempre riposato; e a rompere il monotono verde, spiccano altri simpatici paeselli che rallegrano la valle dedicata a Diana [illegible]: Diano Castello [illegible]; Diano Gorleri, situato in alto e a ponente; Diano San Pietro a levante, Diano Calderina e infiniti altri Diani, abitati tutti da brune e vezzose Diane.

A pochi passi da Diano Marina vi è lo stabilimento di bagni, che ormai è diventato piccolo per la grande folla di bagnanti.

Davanti ad esso vi è una spiaggia di parecchi metri che, come tutta la spiaggia della conca, è fatta di una sabbia fine e granulosa, che non può essere che piacevole anche ai piedi più delicati.

Dalla parte del capo Berta si trova posto a picco sul mare, quale un altro Miramar, il forte di Sant'Elmo, che appartiene a una [illegible] famiglia genovese che ha saputo ridurre in un piccolo Eden una terra arida e incolta.

Il fortino di Sant'Elmo ha pure la sua storia; ricostruito su antiche fondamenta nel 1833 da Camillo Cavour quando era ancora ufficiale del genio, dopo il 1870 fu acquistato da un francese, [illegible], e ora è proprietà [illegible].

Sotto il forte di Sant'Elmo vi è un molo di proporzioni piuttosto grandi per il paese, che costò parecchi milioni e doveva certamente servire per formare di Diano Marina un piccolo porto; sarebbe certo desiderabile che quei milioni non fossero gettati nell'acqua e che l'opera che è più che a mezzo si finisse nell'interesse del paese.

E così Diano Marina, ricca delle bellezze della natura e dotata di un clima eccellente e di una splendida spiaggia, ha certamente un bell'avvenire come stazione balneare.

SPORT

Le ultime tappe di un romeo.

L'arrivo a Roma.

Civitavecchia, 30 luglio.

Montalto di Castro è un piccolo paese che nulla ha di notevole tranne il suo antichissimo castello. Partii alle 6 ant., ed attraversando campagne coltivate a grano e vaste macchie, giunsi a Corneto Tarquinia, posta sopra un colle ripido. Alla salita vi è un'attivissima ferriera, ed a metà colle vi sono macine enormi per la triturazione del grano. La piccola città di Corneto è circondata da alte mura di pietra e ben conservate; ha vie ben lastricate e pulite, una grande quantità di antiche torri e possiede un ricco Museo di anticaglie etrusche e romane. Ridisceso il poggio, attraversai per un buon tratto di strada degli oliveti ben tenuti, ma in seguito non trovai più che campi e macchie fino a Civitavecchia, dove giunsi a mezzogiorno, impiegando otto ore a percorrere 38 chilometri.

Palo, 31 luglio.

Civitavecchia è una città bella, regolare e tutt'altro che vecchia, anzi ha l'aspetto di una città sorta da poco tempo. Ha belle strade, ben lastricate e pulite, belle piazze adorne delle statue di Vittorio Emanuele e Garibaldi. Osservai il grandioso fabbricato della raffineria zuccheri e quello dell'ampio penitenziario. Vi è un bel porto (in costruzione) e tre eleganti stabilimenti di bagni marini. Partii da questa città alle 5 ant.; attraversai Santa Marinella, aggregato di villeggiature e stazione di bagni; Santa Severa, piccolo villaggio e stazione di bagni; Santa [illegible], e quindi le tenute di Furbara del marchese Patrizi, di Ladispoli del principe Odescalchi (dove per sua iniziativa sta sorgendo un ameno paesello con elegante stazione di bagni); arrivai a mezzogiorno a Palo, piccolo villaggio, il quale unitamente alle circostanti tenute appartiene altresì al principe Odescalchi; impiegai sette ore a percorrere 35 chilometri.

Roma, 1° agosto.

A Palo non mi riuscì trovare un letto per riposarmi, cosicchè dovetti ripartire alle 5 pom. di ieri per Roma e fare così settanta chilometri in una tappa, con una fermata di ben cinque ore. Attraversai le tenute di Palidoro, di Castel di Guido, della Bottaccia, di Malagrotta e di Maglianella, e giunsi alla porta San Pancrazio di questa città all'una ant. di oggi, impiegando otto ore a percorrere trentacinque chilometri. Non le descriverò certamente questa città, perchè a farlo non basterebbero dei volumi. A me pare si può applicare ciò che scrisse Dante, giacchè son qui come quei che, *uscito fuor del pelago alla riva, si volge indietro all'onda perigliosa e guata*: infatti sembra a me stesso cosa alquanto strana che io, a 47 anni d'età, non più abituato a camminare, abbia potuto percorrere a piedi 683 chilometri, dalle 2 pom. del 16 luglio all'una ant. del 1° agosto, eppure è un fatto.

Non dirò di non aver sofferto per fame, sete o sonno, ma ciò ormai è passato ed acqua passata non macina più. Nei disagi mi consolavo ripetendo che *qui volt optatam cursu contingere metam, multa tulit fecitque, puer, sudavit et alsit.*

Ciò che più monta è che sono qui vegeto, robusto ed in salute come quando son partito, e che durante tutto il viaggio non risentii alcun incomodo o fisico malore, tranne quelli succennati.

Siccome non sono eccezionalmente robusto e forte, ed anzi credo che la maggior parte degli uomini lo sia più di me, così ritengo provato quanto le scrivevo il 17 luglio u. s., che cioè la generazione attuale sia meno forte della precedente.

Il viaggio mi riuscì piacevole ed istruttivo, ma lo sarebbe stato di più se avessi avuto un compagno e se non avessi dovuto affrettarmi tanto, perchè avevo il tempo limitato a sedici giorni.

La ringrazio, egregio signor Direttore, della gentile ospitalità concessa nel suo accreditato giornale alle mie chiacchiere buttate giù in fretta ed alla buona.

[illegible].

La grande gara delle regate di yachts a Cowes.

Nel pomeriggio di martedì ebbe luogo nella baia di Cowes la regata di *yachts* a vela del *Royal Yacht Squadron Club*.

Correvano cinque *yachts*: *Britannia*, appartenente al principe di Galles; *Meteor*, dell'imperatore Guglielmo; *Mohawk*, di Baring; *Viking*, di lord Caledon; e *Valkyrie*, di lord Dunraven.

Il tempo era bellissimo e la corsa fu molto accanita. Giunse primo *Valkyrie*; secondo *Meteor*; ma l'imperatore, che trovavasi a bordo del proprio *yacht*, avendo con segnali protestato per aver la *Valkyrie* deviato dal corso tracciato nel programma, venne aggiudicato il premio al *yacht* imperiale.

Il principe di Galles col duca e la duchessa di York trovavansi a bordo della *Britannia*.

REATI E PENE

Un altro campione della bestia umana.

Casale Monferrato, 3 agosto.

Nel Comune di Sala è accaduto — ad opera di un satiro — un doloroso fatto i cui particolari sono veramente raccapriccianti. Una signora verso le ore 7 pom. dell'11 scorso mese, tornava dalla propria villa in paese accompagnata da un figlio d'anni 9 e da una figlia d'anni 5. Giunta in regione Pravalla, [illegible]

[illegible]

Capitano e dottore sotto processo.

Genova, 3 agosto.

(ANA) — Venerdì, 4 agosto, si svolgerà al nostro Tribunale Correzionale il processo a carico del capitano e del dottore d'un piroscafo della Navigazione Generale Italiana, accusati d'aver tentato d'ingannare le Autorità sanitarie del porto sulla provenienza del piroscafo stesso. E ciò per evitare le visite e le ispezioni, che fanno certamente perdere del tempo.

Vi informerò della sentenza.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione.

(Per telegr. da Roma — Ed. sera).

2, ore 3,5 pom.

Veraldi dottor Luigi viene abilitato alla libera docenza d'anatomia veterinaria presso la Scuola superiore di veterinaria in Torino — Bortolotti, professore di matematica in liceo, è richiamato in servizio e destinato a Caltanissetta — Marangoni, professore di ginnasio, è richiamato in servizio e destinato a Gubbio.

Viene ridotto lo stipendio per effetto di cumulo con altro stipendio a Grimaldi, reggente di belle lettere nel Liceo di Mondovì; a Bacino, titolare della cattedra di matematica nell'Istituto di Cuneo; a Gribaudi, professore di belle lettere; a Mandroni, reggente di belle lettere.

Si accorda la menzione onorevole dei benemeriti della pubblica istruzione a Baldoni Massimiliano, maestro in Finale; a Barberini Gaetano, maestro in Novi; a Corradi Bice, maestra in Vignole.

È aperto un concorso a dieci posti gratuiti per figli di maestri elementari nell'Istituto d'Assisi e dieci posti gratuiti per figlie di maestri nell'Istituto di Anagni.

La vita che si vive

Piccole novità.

Non c'è niente che illumini sulle invenzioni della moda o del capriccio quanto un giro sotto quei nostri portici di Po, che se d'inverno sono il centro della società elegante e d'estate appaiono un po' deserti, rimangono però sempre l'em[illegible] di tutto quanto crea la fantasia per piacere specialmente alle donne.

Ed io ogni tanto me lo procuro questo piacere di viaggiare sotto le grandi arcate ora fosche e malinconiche, alla scoperta delle novità grandi e piccine.

L'altro giorno ci ho visto gli anelli «Maria Antonietta».

Sono un amore di grazia e di ricchezza perchè sono sul disegno dei gioielli adoperati da quella infelice e leggiadra regina.

Dopo tanti anni di [illegible] ora tornano alla luce imitati a perfezione.

Sono fatti di piccole miniature rappresentanti appunto una testina incipriata e smorfiosetta, un minuscolo cavaliere in parrucca e soprabito ricamato a colori; il contorno di argento brunito imita lo stile Luigi XVI e porta nelle fogliolino, nei piccoli fiori delle scheggie di diamanti.

La forma è quella detta *marquise*. Solo una parte, quella che deve appoggiare verso la base del dito, si allarga in forma di corona dando al gingillo un aspetto più aristocratico.

Le signore che possedevano uno di questi piccoli tesori in disuso l'hanno tratto dalla custodia e se ne ornano le mani fatte brune dal solleone. Le altre si affrettano a farne acquisto per intonarsi alla moda.

— Ho visto poi dei portabiglietti di pelle scamosciata. Le vecchie stoffe stuonano cogli abiti estivi chiari, leggeri e così gai; quelli di ricamo sbiadiscono al sole e sono troppo pesanti per la molta seta, ed ecco venir fuori il leggero portabiglietti di pelle a forma di libro che s'armonizza con i guanti di pelle naturale, coll'alta cintura un po' maschile, colla paglia *canotier*, ultima parola dell'eleganza estiva.

— La carta da lettere non ha più monogramma, non corona gentilizia, non motto fantastico. È ruvida ruvida ed ha da un lato un disegno bizzarro fatto di geroglifici medioevali, i quali circondano un medaglione rappresentante San Giorgio o un altro motto cavalleresco e simpatico.

Sulle buste si ripete il disegno e si ritrova fino sulla bella di bruna ceralacca che chiude la scatola, la quale imita uno di quei messali antichi dove si chiudevano non solo le preghiere alluminate per i santi e la madonna; ma le carte preziose, le lettere d'amore, ecc.

— Ho visto infine da Favento una veste da camera fatta a posta per questa stagione, che smentisce gli avvisi del calendario dandoci prematuri e intempestivi i brividi autunnali.

È bianca ed ha un titolo esotico: la *Bayadera*.

Si compone di una sottana di quelle pieghe sottili e minute dette *accordéon*; di sopra poi una specie di manto a maniche larghe ricorda l'abbigliamento della vestale immortalata dal Bellini. Dalle spalle parte in forma di punta una cintura di ricamo a mano di tutti i colori, che passa sotto le maniche e chiude il manto sul davanti con un'altra punta.

Bisogna essere magre e slanciate per questa foggia, ma essa è assai leggiadra; e poi non sono in gran maggioranza magre e alte le donne belle della nostra fine di secolo?

MANTEA.

* * *

Anche questa è da contar per dimostrare che non tutti i pazzi sono al manicomio e che un matto ne fa cento.

Un esperimento che, se verrà effettuato, farà impallidire i quaranta giorni di digiuno del dottor Tanner e del nostro Succi, è quello che si è proposto di compiere a Chicago l'americano signor Seymour.

Egli si ripromette di vivere sotto terra, seppellito ad una profondità di sei piedi — quasi due metri — in una cassa da morto, per tutto quel tempo che sarà necessario affinchè cresca sulla sua tomba un quadrato d'orzo seminato al momento della sua inumazione, il che vuol dire per sei o sette settimane.

Il signor Seymour si farebbe seppellire, in una vasta cassa a tre scompartimenti, verso la metà d'agosto: secondo i suoi calcoli, il piano d'orzo potrebbe essere raccolto verso il 24 settembre; allora si scaverebbe la fossa, si aprirebbe la cassa, ed egli ne uscirebbe vivo.

Con qual mezzo segreto egli giunga a questa risurrezione, il signor Seymour non lo vuol dire: il fatto è però che a Chicago si prende sul serio la proposta sua, e il Municipio sembra disposto ad autorizzare questa meravigliosa esperienza, alla condizione che la tomba del morto.... vivo sia custodita da soldati coi quali il signor Seymour si troverà in comunicazione mediante un sistema di segnali che permettano al sepolto di farsi esumare prima della data fissata nel caso che egli trovasse il tempo troppo lungo o la sua abitazione sotterranea troppo malcomoda.

* * *

Un po' di statistica di quando in quando. Stavolta è quella dei giorni di lavoro nelle varie nazioni.

Un giornale polacco si è divertito a calcolare il numero esatto dei giorni di lavoro legale, in un anno, nei vari paesi.

Ecco le cifre:

Russia centrale 267 — Scozia 275 — Canadà 278 — Inghilterra 278 — Portogallo 283 — Polonia russa 288 — Spagna 290 — Austria e provincie Baltiche russe 295 — Italia 298 — Baviera, Belgio, Brasile e Lussemburgo 300 — Sassonia, Francia, Finlandia, Wurtemberg, Svizzera, Danimarca e Norvegia 302 — Svezia 304 — Prussia e Irlanda 305 — Stati Uniti 308 — Olanda 308 — Ungheria 312.

* * *

Un documento umano.

È pervenuta al Direttore questa lettera:

«*Pregiatissimo Signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese — Torino.

Faccia in grazia d'inserirmi questo mio scritto nel suo pregiatissimo giornale. Mia Moglie (tale dei tali) nativa di B.... (Piemonte) Dopo ventidue anni di buona unione conjugale matrimonio, madre di un figlio ora vivente non so, il motivo pochi settimani Fugi via dalla famiglia portandomi via tutta la moneta che tenevo io e fino la Moneta del proprio suo figlio, e fin ora non so dove abbia il suo nido, dio ci allontani di questi mogli e madri ingrati.

Signor direttore faccia la grazia di corregere gli errori è di abbellirmi questo mio scritto affine gli uomini e i giovanni prendano cognizioni Mogli e Madri Ingrati, Signor direttore faccia ancora (intrari nel mio scritto Dopo la fuga di mia consorte facendomi cattivo sangue diventare quasi Cieco.

Speranzoso del favore prego appena uscito il giornale faccia il piacere spedirmene copia del giornale pagandogli tutto il suo incomodo.

Mi sottoscrivo D..... P..... marito di P....., nativo di Z..... (Piemonte). Residente al M....,

la mia direzione
D..... P...., a M....
obergista Autes Alpes, Francia

Mi sottoscrivo:
D..... P.....
Nativo di Z..... (Piemonte) Marito di.....
Residente a M..... Obergista,
Autes Alpes
Francia.»

Come si sommano talvolta nella vita che si vive il dramma con la nota comica!

* * *

Pei collezionisti.

Dal *Fanfulla*, A proposito di un varo.

«Il collega *Jeka* vi ha già raccontato, con la precisione sua solita, la nascita del nuovo *legno* che è *tutto in acciaio* e che si pavoneggia, da ieri sera, nelle acque della laguna.»

Carino, non è vero? quel *legno tutto in acciaio!* Quando si dice, le metafore!

* * *

La penultima.

Un terzetto..... miracoloso.

Il cieco. — Hai dunque fatto un'eredità per permetterti il lusso di portare delle camicie così belle?

Il sordo-muto. — Mio caro, con 3 95 puoi comperartene di eguali.

Il monco delle gambe. — Dove? dimmelo che ci corro.

* * *

L'ultima.

Alla trattoria.

Un signore, dai grandi baffi all'uncino e dall'aspetto militare, si pone a sedere ad un tavolino.

Il cameriere si avvicina e gli dice:

— E il signore, cosa comanda?

— Uno squadrone! — risponde l'interrogato.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Inchiostro; tabacco. — Riceva:

«Vorrebbe ella aver la gentilezza d'insegnarmi: 1° La ricetta per fare l'inchiostro nero secondo la formola di J. Gardot; 2° Il modo di dare la cosidetta concia alle foglie del tabacco?

«*Un lettore avidno della* Gazzetta Piemontese.»

Le do una ricetta per un inchiostro eccellente, quella di Pistor, perchè non conosco quella di Gardot. Sciolga 100 grammi di tannino puro in tre litri di acqua piovana calda; quindi vi faccia macerare 10 grammi di ferro in polvere fina; agiti frequentemente fintantochè la soluzione si mantiene calda, e dopo il raffreddamento agiti di tanto in tanto. Dopo una settimana l'inchiostro è fatto. Per conservarlo aggiunga un po' di acido salicilico.

Quest'inchiostro diviene sempre più nero, cosicchè in seguito può aggiunger acqua.

— Quanto alla concia del tabacco le dico che non basterebbe una pagina della *Piemontese* a spiegare le complicate operazioni, e a lei non basterebbero due anni prima di poter fumare bene il suo tabacco.

E. Cletica.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Marito-merito.

Per oggi: *(Arturo Barnato)* Augurio:

Leggimi di qua, leggimi di là,
Te l'auguro, lettore, in quantità.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Gabriele D'Annunzio condannato. — Il Tribunale ha condannato a cinque mesi di detenzione il poeta Gabriele D'Annunzio accusato di adulterio con la contessa Maria G..... H...., come ieri abbiamo raccontato.

GENOVA. — (Nostre lett., 2 agosto) — **Audacissima grassazione.** — Iersera, verso le 10 1/2, un audacissimo attentato venne commesso in vico Notari, una delle località più centrali di Genova nostra. Abita in vico Notari, N. 7, interno 3, una famiglia composta di marito e moglie. Ieri, mentre il marito era uscito, bussarono all'abitazione di detta famiglia una donna e un uomo signorilmente vestiti. La signora Meirani, d'anni 28, aprì, credendo fosse il marito, signor Manarola, di ritorno. Invece si sentì subito afferrata pel collo, e minacciata dall'uomo armato di lungo coltello.

Di fronte all'audace aggressione, essa dovette cedere, e i ladri, rovistato l'appartamento, rubarono fra gioielli e danari tanto per lire 870, oltre a molti oggetti di biancheria e vestiario. Il fatto ha vivamente impressionato la città.

— **L'on. Villa.** — Col treno delle 6 fu di passaggio dalla nostra stazione l'on. Villa, che da costì si reca a Pisa, per la causa del signor Perugia.

CESENA. — (Nostre lett., 2 agosto) — (F. GINO ARCA) — **Dimissioni in Consiglio.** — In seguito alle ultime elezioni amministrative dello scorso 16 luglio, che segnarono un altro e più solenne trionfo del partito monarchico, i sei consiglieri repubblicani che rimasero in carica, e l'ultimo eletto a rappresentante della minoranza radicale, hanno presentato le loro dimissioni. E così il Consiglio comunale resta formato di trentatrè monarchici.

— **Colpiti da un fulmine.** — Durante l'ultimo temporale che imperversò nel nostro Comune, nella vicina parrocchia di San Tommaso, e propriamente in un podere del marchese Angelo Ghini, un fulmine uccise un bue ed un giumento, ferendo gravemente un figlio del colono di circa sette anni.

— **Ucciso da una botte.** — Certo Malloni, abitante presso Pieve di Cento, conduceva di là a casa sua una botte caricata su d'un carretto. Raggiunto un ragazzo che guidava due buoi aggiogati sotto il carro, per far minor fatica chiese ed ottenne di attaccare il suo carretto al carro, collocandosi esso in mezzo alle stanghe del suo carretto.

Fatti appena pochi passi i buoi si spaventarono, cominciarono a correre e si avvicinarono talmente al fossato che fiancheggia la strada da gettarvi dentro il carretto, il Malloni e la botte, che, cadutagli sul capo, gli fece schizzare il cervello dal cranio.

Alle grida del ragazzo e di altre persone, le quali si trovarono presenti al fatto, accorse molta gente, fra cui la povera moglie dell'infelice Malloni, la quale poco mancò non impazzisse.

Essa resta vedova di cinque figli, uno dei quali nato da pochi giorni.

La scena che avvenne fu più che mai straziante ed impossibile a descrivere.

ACQUI. — (Nostre lett., 2 agosto) — (SCARPELLO) — **La luce elettrica.** — Da qualche tempo l'ingegnere Battaglia attende ai lavori d'impianto della luce elettrica. Si assicura che la luce verrà presto attivata, a beneficio però dei soli privati; ma si vuole anche che la Compagnia inglese direttrice dell'officina gas intenterà una lite al nostro Comune per tutelare i propri interessi. Intanto è bene a questo proposito che il Comune sia rilevato in ogni spesa dai concessionari ingegneri Battaglia e Malvicino, i quali a tempo debito si sottoporrebbero alle condizioni di garanzia a loro prudentemente imposte dal nostro sindaco.

— **Il teatro dello stabilimento** da due mesi resta aperto al pubblico con soddisfazione di artisti, imprese, forestieri e cittadinanza. La Compagnia d'operette Fioravanti, partita per Vercelli, ha lasciato il posto alla Compagnia milanese Merone, la quale è agli acquesi da alcuni anni abbastanza nota e simpatica.

— **Forestieri giunti alle terme** nei giorni 28, 29, 30, 31: Carlo Cocchi, Novara — Marroni G. B., Ravenna — Lord Vivian e seguito, Inghilterra — Colonnello Montgomery e signora, Inghilterra — Mr e Mme Jourdan, Paris — Mr le général Didout, Francia — Senor Don Almiros de Muancia, Spagna — Tosati Luigi, Spezia — Avv. Luigi Gatti, Casale Monferrato — Oddone Giuseppina, Torino — Gatti Ernestina e cameriera, Torino — Sturlinec Georges, Baviera — Ravani Carlo, Roma — Ing. Banani Giuseppe, Messina — Selom Augusto, Trieste — Bernabò Margherita e figlio, Alessandria — Dell'Acqua Giovanni, Busto Arsizio — Cavaniglia Antonio, Roma — Mancinelli Elena e famiglia, Genova — Invernizzi Lotta, Milano — Motta Teodolinda, Trezzo sull'Adda — Conte Carlo Lanfranchini, Firenze — Perlasca Vincenzo e signora, Cernobbio — Mongini Angelo, Sorico — Ing. Fagnani Guido, San Nazzaro — Varrone Fo[illegible], Torino — Taverna Cesare, Abbiategrasso — Percivaldi Giuseppina, Lomello — Politi Cesare, San Nazzaro — Conte G. B. Antonelli, Roma — Salvatore, Roma — Marchi Giuseppe, Parma — Conti Antonio, Genova — Meriggiani, Roma.

MONCALIERI. — Polemica elettorale. — Dall'egregio avv. Teofilo Rossi riceviamo:

«Torino, 4 agosto 1893.

«Mi perdoni, egregio signor direttore, se abuso della sua cortesia per chiederle nuovamente ospitalità per queste mie poche righe.

«Sul numero di ieri della *Gazzetta di Torino* è comparsa una nuova corrispondenza da Moncalieri del solito anonimo; in essa, non so per qual ragione, si continua a tirare in ballo mio fratello, che in una questione esclusivamente mia non entra per nulla.

«Del rimanente ripeto quanto ho già detto, che non mi abbasso nè a smentire, nè a difendermi da calunnie anonime. Doveva farsi conoscere il corrispondente, ed allora gli avrei risposto come si meritava.

«Ma io, avvezzo ad agire sempre a viso scoperto, rifiuto di rispondere più oltre a chi ha la suprema viltà di gettare il sasso e nascondere il braccio.

«Ed ora punto e basta.

«Della S. V. Ill.ma

«*Dev.mo* AVV. TEOFILO ROSSI.»

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. — Un Consolato russo violato. — La *Libra Parola*, che per vero dire è solita a sballarle grosse, riceve da Pietroburgo una corrispondenza in cui si narra di una pretesa violazione di cui era stato vittima il Consolato russo di Serajevo in Bosnia.

Il console russo Bakunine si era assentato da Serajevo per accompagnare fino a Ragusa la spoglia mortale del suo cognato, barone de Gradi, vice-console d'Italia, lasciando a guardia del Consolato chiuso il proprio cocchiere ed una fantesca. La Polizia avrebbe fatto chiamare il cocchiere e lo avrebbe ritenuto sotto varii pretesti. Al suo ritorno il cocchiere vide che l'insegna del Consolato era stata tolta via e la porta d'ingresso era infranta. Fece allora chiamare i cancellieri dei Consolati di Francia e d'Italia ed alcune guardie civiche; si constatò che lo studio del Bakunine era stato manomesso; i tiretti erano aperti, le carte in disordine.

Il console russo, richiamato telegraficamente a Serajevo, accertò che il denaro che si trovava nel Consolato non era stato tocco, ma che la corrispondenza politica era stata involata. Aperta un'inchiesta, sarebbe venuto a scoprire che autore dell'effrazione sarebbe un certo Lubomir Verdolak Sakitsch, antico agente di polizia, che, compiuto appena il misfatto, era partito per la Dalmazia e si trova ora a Vienna.

La corrispondenza termina dicendo che naturalmente il console Bakunine chiede riparazione all'offesa recata alla bandiera russa e la punizione del Lubomir e della Polizia di Serajevo che si era resa complice del suo furto.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Ottimo successo ha avuto ieri sera la nuova operetta *Il sergente Cocò* dei maestri L. Collino e P. Rispetto. La musica fu giudicata piacevole e bene strumentata e buona la *mise en scène*. Soltanto è desiderabile un po' più d'affiatamento nell'esecuzione; ciò che si otterrà, certo, nelle repliche.

Per questa sera è fissata la serata d'onore della prima ballerina signorina Adelina Cammarano con la prima replica del *Sergente Cocò* e la settima replica del ballo comico-fantastico *Le Vivandiere*. La seratante, in unione alla signorina Ungaro, eseguirà il gran passo caratteristico *L'addio a Dresda*. Chiuderà lo spettacolo il duetto caratteristico napoletano *Do-re-mi-fa*, eseguito dalla signorina Pina ed Arturo Ciotti.

Giardino-Caffè Romano. — S'annuncia per questa sera la serata d'addio dei valenti duettisti francesi Bianca e Desroches.

Teatri di fuori. — Ci scrivono dalla Spezia in data del 2 agosto:

«Ieri sera nel nostro Politeama ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera *I Pagliacci* del Leoncavallo, dinanzi ad un pubblico affollato ed elegante. Tutti gli artisti furono applauditi, e la nostra concittadina, signorina Maria De Macchi, riportò un nuovo successo nelle parti di Nedda e di Colombina, bissando il valzer del primo atto. Varii altri pezzi furono bissati.»

Il «Falstaff» in America. — La nuovissima opera del Verdi ha ottenuto successo pieno, incontrastato al teatro Lirico di Rio Janeiro. Gli artisti furono fatti segno ad ovazioni entusiastiche. L'orchestra, mirabilmente diretta, suonò a perfezione.

CRONACA

La lettera del senatore Sperino.

Diamo nel suo testo la lettera che il senatore Sperino ha mandata al *Fanfulla*:

«Torino, 31 luglio.

«*Onorevole signor avv. Plebano*
Direttore del Fanfulla — Roma.

«La prego di fare la seguente rettifica all'articolo pubblicato nel N. 209, 30 luglio: *Un grave scandalo in vista*.

«Il giovane dottore, dopo il fallo commesso nel marzo, fu subito dispensato dal servizio sanitario dell'Ospedale oftalmico.

«Egli non fuggì, ma partì con regolare passaporto.

«L'inchiesta prefettizia cominciò in aprile e terminò nel luglio.

«Se ne attende la conclusione con animo tranquillo e sereno dalla Direzione e dal personale sanitario dell'Ospedale oftalmico.

«Le giornate di presenza degli infermi gratuiti furono nell'aprile 1974 e dei pensionanti 1687, nel maggio 1823 e 1621, nel giugno 1054 e 2006, e nel luglio 1598 e 1739.

«I consulti nel dispensario annesso all'Ospedale furono in aprile 4484, di cui 604 a nuovi ammalati, nel maggio 4580-549, nel giugno 3524-389, e nel luglio 3908-453.

«Queste cifre d'individui curati nell'Ospedale oftalmico di Torino, ma non nella clinica del professore Raymond, dimostrano evidentemente che la fiducia degli ammalati, poveri ed agiati, nei sanitari dell'Ospedale non è punto scemata, malgrado le voci ingrate e calunniose, che corrono ogni giorno per rovinare l'Ospedale.

«*Il presidente dell'Ospedale*
«CASIMIRO SPERINO
«Senatore del Regno.»

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

Allora ella accorreva presso ai due giovani, toglieva Nédel ad Elena, si addentrava con lui nei folti viali e, come la Circe dei tempi mitologici, esercitava il suo magico fascino su Nédel e s'assicurava di non aver perduto nulla del suo potere.

Non era l'amore dolce e calmo, l'amore sentimentale che lo zingaro provava per Alba, era la foga, era il trasporto dell'amore appassionato; un simile amore non si calma che col possesso della persona amata, e Alba, [illegible] gelosa, s'accontentava di mantenere il fuoco di quella passione, di attizzarlo, lusingandolo con una speranza che sarebbe bastata da sola a mantenere Nédel sotto il suo dominio quando Nédel avesse potuto pensare a un'altra donna. Ma egli non amava, egli non desiderava che Alba, e il suo procedere con Elena non era che infame commedia.

Tuttavia, o per gelosia, o per acuto desiderio di propria libertà, un mattino che Alba si trovava sola con Nédel gli disse:

— Elena è innamorata di lei.

— Lo credo.

— Io ne sono certa.

— Ella vi ha fatto confidenze?

— I suoi sguardi me lo hanno appreso. È tempo d'agire.

— Nessun ordine potrebbe rendermi più felice! Non è un avviamento verso la sola felicità a cui aspiro? Sono pronto!

— Bene; oggi stesso bisognerà parlare con Tolmida e domani dovremo separarci.

— Per ritrovarci presto ricchi, liberi, felici, finalmente!

— Per vivere! — disse Alba con tale accento di passione che il cuore di Nédel ne fu incendiato, — per godere di tutte le ebbrezze, per gustare tutte le gioie, per essere potenti e forti, per comandare!

Nédel, fuori di sè, aprì le braccia per abbracciarla.

— Vuoi perdermi? — esclamò Alba sottovoce, indietreggiando. — Se qualcuno ci vedesse!

Nédel girò lo sguardo indagatore attorno al giardino; erano soli; ma Alba colla mano gl'indicò le finestre del castello.

— Addio! — ella riprese, — non ci rivedremo sino al giorno in cui non avremo a temere nè curiosità, nè indiscrezioni....

E lasciò Nédel, allontanandosi con passo tranquillo.

Come mai lo zingaro, che aveva accettata l'ospitalità di Michele per un giorno solo, si trovava ancora, quindici giorni dopo, ospite al castello?

Nulla di più semplice. L'indomani dell'arrivo dei due avventurieri, Michele, sedotto dalle maniere cortesi di Nédel, dalla sua distinzione, dal fascino che emanava da tutta la sua persona, gli disse:

— Mi pare che servireste tanto utilmente la causa che difendete dandomi il vostro concorso sino al giorno della mia partenza, quanto predicando la guerra santa fra i serbi. È un ritardo di qualche giorno nel compimento della vostra missione, ma quel tempo sarà impiegato così utilmente, che nessuno penserà a muovervi rimprovero. Accettate?

Nédel riflettè qualche istante. La proposta di Tolmida lo colmava di gioia, ma nello stesso tempo egli temeva, lasciando a lungo Koulouvrin al castello, che questi non si lasciasse sfuggire qualche parola indiscreta che potesse comprometterli. Koulouvrin aveva un gran difetto, amava molto i vini d'Ungheria, e bene spesso quella passione, alla quale non sapeva resistere, lo portava ad uno stato di ebrietà compromettente. Bastava una parola imprudente, un istante di oblio per far nascere sospetti in Michele, per perdere tutto. Bisognava dunque trovare il mezzo di allontanare Koulouvrin dal castello. Quel mezzo giungeva nel modo più naturale e il perfido Nédel s'affrettò a servirsene.

— Accetto — egli rispose a Michele. — Poco importa che io sia qui o altrove, purchè lavori per l'indipendenza del mio paese. Del resto Kurtovich può compiere da solo la missione che abbiamo intrapresa assieme, e che è di spingere le tribù erranti dei Carpazi a combattere nelle nostre file.

— Vi ringrazio, — disse Tolmida, — e spero rendervi al più presto la vostra libertà.

Quella sera Koulouvrin s'accomiatò da Michele e lasciò il castello. Nédel lo accompagnò sino al primo villaggio.

Prima di separarsi dal suo compagno gli disse:

— M'hai compreso bene?.... Un lume acceso tre volte e tre volte spento nell'ora di mezzanotte.... e l'indomani tu ti presenterai al castello.

— Sì! — disse Koulouvrin.

Nédel risalì verso il castello e Koulouvrin prese la strada che conduceva a Gladova; ma non appena scesa la notte, egli ritornò indietro e risalì la montagna. Questa non aveva nessun segreto per lui; tutti i suoi rifugi, tutte le sue grotte misteriose, tutti i suoi sentieri gli erano conosciuti; in cento luoghi egli poteva vivere molti giorni senza che alcuno s'accorgesse della sua presenza. Là egli andava ad attendere il segnale convenuto.

Da quel momento Nédel non lasciò più Michele. S'alzava all'alba e cavalcava con lui tutto il mattino a traverso ai villaggi e sulle rive del Danubio, infiammando quanti incontrava colla sua parola ardente, esortando tutti a partire.

Michele era anch'egli ammirato dell'eloquenza del giovane, della sua foga, dell'energia delle sue convinzioni, che gli conquistavano ogni giorno novelle reclute.

— Ah! — si diceva il ricco signore serbo, sospirando, — è il marito che avevo sognato per la mia Elena!....

Poi veniva l'ora di colazione e si rientrava al castello.

Le giornate erano caldissime; Michele faceva la sua siesta mentre Nédel, sempre fresco, sempre instancabile, correva in giardino a raggiungere le due signorine.

Trovava Elena stesa sulla sua sedia lunga e Alba ai piedi di lei a farle la lettura.

Appena vedeva Nédel, Alba chiudeva il libro e tanto lei quanto Elena ascoltavano attentamente i racconti di Nédel. Traendo inspirazione dallo sguardo della sua innamorata, Nédel narrava dei suoi viaggi con tale eloquenza che quelle narrazioni uscite dalla sua bocca prendevano proporzioni di epopee cavalleresche, di poemi grandiosi.

Poi Alba s'alzava, faceva qualche passo sotto al viale e finiva per scomparire lasciando soli Elena e Nédel.

E in mezzo a quel giardino splendido, circondato da un paesaggio incantevole, l'immaginazione di Nédel s'esaltava e tutte le leggende amorose della Serbia gli venivano alla mente. Elena sentiva il suo povero cuore struggersi sotto il fascino di quella calda parola. Tutto, nella natura, era gioia e luce. Un'aria tiepida, profumata la avvolgeva; dovunque fermava lo sguardo la vita le appariva e, involontariamente, ella andava ripetendosi:

— Anch'io, anch'io vivrò!....

E nei suoi occhi brillava la speranza!

L'ordine d'Alba doveva accelerare gli avvenimenti. Nella notte seguente, all'ora di mezzanotte, un lume brillò per tre volte alla finestra dell'appartamento di Nédel, e un uomo che era stato sino a quel punto immobile dietro ad un gruppo d'alberi s'affrettò a risalire verso le cime della montagna.

VII.

Koulouvrin arrivò l'indomani al castello. Vi si presentò all'alba per intendersi con Nédel su ciò che doveva dire.

— Non occuparti di nulla, — gli disse Nédel; — tu non hai da parlare.

— Ma se Michele m'interroga?

— Michele non t'interrogherà. Del resto non ci fermeremo più qui; oggi partiremo.

— Sei soddisfatto?

— Sono certo della riuscita.

Nédel andò direttamente da Michele Tolmida, che trovò già alzato.

— Il mio compagno Kurtovich è di ritorno, — disse Nédel; — egli viene a cercarmi; la mia presenza è utile a Orschova e qua non è più necessaria. Sarà oggi l'ultimo giorno che passerò sotto al vostro tetto.

— Ma ci rivedremo presto?

— Lo spero. Avete già fissato il giorno della vostra partenza?

— Sì. Domani sarò a Belgrado e fra otto giorni a Mostar.

— A Mostar ci rivedremo. Ma prima di lasciarvi, Michele, ho una confessione a farvi.

Tolmida guardò sorpreso il giovane. Questi sembrava tutto commosso.

— Parlate, — disse il serbo; — ho per voi, Nédel, un affetto profondo, e più di una volta, dacchè vi conosco, ho desiderato di avere un figlio che vi rassomigliasse.

— Ah! — esclamò Nédel, — ecco delle parole che mi fanno ben felice, perchè m'incoraggiano a svelarvi l'animo mio.

— Vi ascolto — replicò Tolmida sorridendo.

(Continua)

Dall'egregio ingegnere Pettarappa riceviamo:

« Ivoiella (Valsesia), 3 agosto.

« *Egregio signor Direttore della Gazzetta Piemontese,*

« Nell'importantissimo articolo di cronaca *A proposito di un'inchiesta all'Ospedale Oftalmico di Torino*, del giornale di questa mattina, veggo con mia sorpresa citato il mio nome fra gli onorevoli membri della Commissione prescritta nominata a tale scopo. Mi preme di dichiarare che io non ebbi l'alto onore di essere chiamato a far parte di questa Commissione.

« Aggradisca, egregio signor Direttore, colla rettifica, i sensi della mia stima e considerazione.

« *Dev.mo:* G. PETTARAPPA. »

Giunta provinciale amministrativa di Torino.

In adunanza del 3 agosto 1893, con la presidenza del comm. Filiberto Cerrutti, consigliere delegato, ha emesso le seguenti decisioni:

Tutela dei Comuni.

Ha approvato:

I regolamenti per le guardie comunali di Valpiano, Vische e Monasterolo Torinese;

La nuova tariffa per la tassa di famiglia dei Comuni di Ala di Stura e Bobbio Pellice;

I regolamenti di polizia rurale dei Comuni di Faletto, Montalenghe e Piano;

La transazione fatta dal Comune di Tavagnasco con la Società delle ferrovie per definire una vertenza relativa alla costruzione della ferrovia Ivrea-Aosta;

Il regolamento per la privativa dei pesi pubblici del Comune di Lanzo.

Ha autorizzato:

Il Comune di Poirino ad aumentare di L. 2000 il mutuo già autorizzato per spese inerenti al molino comunale;

Il Comune di Chatillant St-Anselme ad investire in rendita nominativa un capitale depositato alla Cassa Depositi e Prestiti;

Il Comune di Sale Castelnuovo a permutare stabili col beneficio parrocchiale;

Il Comune di Emarese ad eccedere nel corrente anno il limite legale della sovrimposta;

I Comuni di Etroubles, Valprato, Aviso, Aymavilles e Maniglia a concedere e vendere piante.

Ha autorizzato lo svincolo della cauzione prestata dagli appaltatori di opere pubbliche in Vigone.

Non ha accolto il ricorso di Nocasco Pietro contro la tassa di famiglia applicatagli dal Comune di Nosasca ed ha accolto quello di Domaine Grato contro la tassa medesima impostagli dal Comune di Saint-Nicolas.

Ha rinviato per ulteriori incombenti diverse altre pratiche.

Tutela delle Opere pie.

Ha approvato il bilancio 1893 dell'Opera Unione dei provinciali di Torino e dell'Opera pia Viretti in Torino.

Ha autorizzato:

L'Ospizio Vincenzo [illegible] di Cambiano a riscuotere i crediti Marocco e Dughera da impiegarsi in pagamento di spese;

L'Istituto dei rachitici di Torino ad accettare l'elargizione di L. 2000 fatta dalla Cassa di risparmio di Torino;

L'Ospedale Maria Vittoria di Torino ad accettare l'offerta del cav. Maraglia e a contrarre un mutuo.

Ha dato parere favorevole al concentramento nelle rispettive Congregazioni di carità dell'Opera pia Fassio di Vische e dei legati Silva e Bosso di Baldissero Canavese.

Ha preso atto del prelievo di somme dal fondo di riserva fatto dal Monte di Pietà d'Ivrea.

Ha rinviato per ulteriori incombenti diverse altre pratiche.

Il Conte di Torino in montagna. — Ristabilito in salute, S. A. R. il Conte di Torino fu consigliato dai medici a recarsi in montagna per rinforzarsi completamente respirando aura più pura.

Il giovane Principe è quindi partito ieri mattina dalla stazione di Porta Susa, colla ferrovia del Canavese, per Cuorgnè e Ceresole Reale.

Lo accompagnava il maggiore conte Di Robilant, suo aiutante di campo.

Per la Casa di lavoro. — Nei locali della Camera del lavoro ebbe luogo iersera una nuova adunanza per l'erigenda Casa a favore degli operai disoccupati. Pochi fra i personaggi invitati intervennero, essendo in massima parte lontani da Torino; per contro era assai più del solito numerosa l'accolta di operai.

Il cav. *Lo Martini* riassunse dapprima brevemente ciò che già aveva avuto occasione di dire altra volta sulla Casa di lavoro.

Il comm. *Secondo Laura*, consigliere comunale, parlò dipoi dicendo di credere buona, generosa, necessaria l'opera che si vuole iniziare e che deve sostituire all'elemosina il libero lavoro. Ritiene che l'idea attecchirà; per parte sua promette d'appoggiarla con ogni mezzo, nel Consiglio comunale e fuori.

Il segretario *Lancina* legge l'elenco dei ragguardevoli personaggi e delle Società che in questi ultimi giorni aderirono all'idea della Casa di lavoro.

Dopo breve discussione si decide di nominare un Comitato esecutivo di propaganda composto di 33 persone tecniche e 33 rappresentanti della popolazione torinese.

Si approva quindi un ordine del giorno nel quale si fa voti perchè il Consiglio comunale conceda i locali necessari per un'Esposizione di oggetti di facile fabbricazione, e che sopratutto non ledano l'industria nazionale: essa servirà a dimostrare alla popolazione quali siano gli articoli che si potrebbero fabbricare nella Casa di lavoro senza far concorrenza agli operai.

Feste popolari in borgo Dora. — Il Comitato delle annunziate feste popolari che avranno luogo domenica 6 e lunedì 7 in borgo Dora a beneficio dell'erigendo Ospedale Principe Amedeo per le malattie infettive lavora a tutto vapore per preparare ogni sorta di divertimenti e per disporre le cose in modo che le feste procedano col massimo ordine.

Molti ricchi industriali e proprietari di quella località assicurarono il loro valido concorso, e tutto lascia credere che le feste avranno l'esito desiderato.

Tentato suicidio. — Continua la triste cronaca. Ieri sera, verso le ore 10 1/4, un tal Berardo Antonio, d'anni 48, garzone salsamentario, si precipitò dall'alto del ponte in ferro nelle acque del fiume Po. Al rumore del tonfo accorsero i barcaiuoli Peirano Giacomo fu Andrea e Peirano Giacomo fu Bartolomeo, i quali riuscirono ad afferrare il suicida per gli abiti e portarlo salvo sulla sponda sinistra.

Ricevute le prime cure dai custodi del ponte, indi una guardia municipale sopraggiunta con vettura pubblica lo portò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato fuori d'ogni pericolo. Disse che aveva tentato di morire per gravi dispiaceri di famiglia.

Per l'igiene. — Dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati e fatti distruggere sui mercati della città: ortaggi guasti chilogrammi 76; frutta immatura o guasta, chilogr. 124; funghi alterati, chilogr. 27.

Nei pubblici esercizi: vino alterato, litri 1250; latte adulterato, litri 10.

Fanciulli disgraziati. — Ieri mattina il ragazzo Gonsale Francesco, d'anni 9, trastullandosi, cadde nel canale dei Molassi, producendosi una grave ferita al capo. All'Ospedale di San Giovanni fu dichiarato guaribile in un mese.

— Nel pomeriggio la ragazzina Musso Paola, pure d'anni 9, camminando a piedi nudi sull'erba, si procurò una grave ferita al piede sinistro. Fu medicata gratuitamente alla farmacia Boggio, poscia fu condotta all'Ospedale di San Giovanni, dove fu dichiarata guaribile in una diecina di giorni.

Un ubbriaco ignoto. — La scorsa notte vicino allo steccato del monumento Vittorio Emanuele II due guardie municipali rinvennero un uomo coricato sul suolo e in stato di completa ubbriachezza.

I due agenti, dopo aver tentato invano di farlo ritornare in sè, chiamarono una vettura pubblica e lo trasportarono alla sezione Dora. Finora al momento in cui scriviamo l'incognito sacerdote di Bacco non fu in grado di parlare, quindi non si sa ancora chi sia. Non lo sa nemmeno lui!

A colpi di bicchiere. — Verso le 5 pomeridiane del giorno 1° corrente nella trattoria esercita da Cerutti Pietro fuori la barriera di Milano, alla cascina Falchera, N. 109, certi N. Giuseppe, d'anni 21, e M. Giovanni, d'anni 16, vennero fra loro a diverbio per futili motivi e a scaramuccia. Il risultato fu che il Giuseppe N. ricevette dall'avversario un colpo di bicchiere al capo, riportando una ferita contusa giudicata guaribile, salvo complicazioni, in giorni 17.

La solita truffa coi falsi marenghi. — Ragazzi Luigi, d'anni 21, da Novara, pittore, denunciò che verso le ore 3 del pomeriggio di ieri incontrò in un caffè del corso Vittorio Emanuele II uno sconosciuto, il quale, accompagnatolo fino oltre Po, al monumento in onore dei caduti di Crimea, riusciva a truffarlo di L. 230 colla solita gherminella dei rotoli di marenghi, che oramai non dovrebbe più ingannare alcuno.

I ladri. — Un ignoto ladro fece un brutto tiro l'altra notte, verso le 2, al compositore-tipografo Pietro Gerbino-P.... Mentre questi dormiva tranquillamente nella propria camera, il ladro gli rubò l'orologio d'argento, con ciondolo legato in oro e qualche lira in danaro.

Memorandum. — Commendatori. Associazione militari d'ogni arma e grado. — Domani alle ore 6 pomeridiane avrà luogo l'assemblea generale. Preghiera ai soci di approfittare dell'amnistia, le cui condizioni facilitano la riammissione dei soci scaduti.

STATO CIVILE. — Torino, 3 agosto 1893.

NASCITE: 12, cioè maschi 4, femmine 8.

MATRIMONI: Benedetto Vittorio con Fornelli Anna ved. Benedetto — Foggioli Domenico con Chiriotti Caterina — Spina Pietro con Ministrino Angela.

MORTI: Bologna Irene, d'anni 66, di Torino, agiata, via Perrone, 9.
Piatti Michele, id. 82, di None, falegname, corso San Maurizio, 45.
Lamberti Luigi, id. 57, di Locarno, pensionato, corso San Maurizio, 61.
Revelli Camilla n. Arabini, id. 27, di Casale, agiata, via Passalacqua, 8.
Porcu Efisio v. Brocchi, id. 81, di Cagliari, agiata, via Montebello, 26.
Brizzio Michele, id. 23, di Torino, orefice, via Basilica, 4.
Mo Tommaso, id. 52, di None, negoziante, via Ridone, 22.
Aliberti Carlo, id. 46, di San Benigno Canavese, calzolaio, piazza Emanuele Filiberto, 19.
Lanieri Cristina v. Imasso, id. 73, di Verdono, via Santa Giulia, 55.
Versetti Luigi, id. 48, di Serravalle Sesia, maniscalco, via Casale, 63.
Grosso Luigia n. Camandona, id. 43, di Bruino, contadina, via Villaretto, 3.
Putoto Lucia n. Ruolla, id. 20, di Torino, fiorista.
Valerio Luigia n. Gaspardino, id. 51, di Cicogno C.
Grosso Giuseppe, id. 49, di Belnasco, giardiniere.
Melotti Rosa n. Orio, id. 68, di Massa Lombarda.
De Melchior Giovanni, id. 64, di Pont Canav., oper.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 16, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Venerdì, 4 agosto.

VITTORIO, ore 5 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia. — *Gli inquilini del signor Blondeau*, scherzo comico.

ALFIERI, ore 9. — (Comp. d'operette Scalvini). — 1° e 2° atto dell'operetta *I moschettieri al convento*. — *La gran via*, operetta.

SALE, ore 9 — (Comp. lirico-coreografica Lelio Lo Gatti). — *Il sergente Cocò*, operetta. — *Do-Re-Mi-Fa*, duetto. — *La vivandiere*, ballo. — Serata d'onore dell'attrice A. Cammarano.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Balli-Blanes). — *La famiglia Pont-Biquet*, commedia. — *Dal Nord al Sud*, commedia.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Bianca e Desroches, duettisti francesi *fin-de-siècle*. Max De-Wirth, parodista imitatore. Torbay, ombromane. Terzetto ungherese. Daurin, canzonettista.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Venerdì, 4 agosto.* Corpo di musica militare, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., sulla piazza Vittorio Emanuele I.

ULTIME NOTIZIE

Le grandi manovre in Piemonte.

La squadra russa alla Spezia?

La legge bancaria - L'esercizio delle ferrovie.

(Per telegr. da Roma — Edizione giorno).

4, *ore 9,5 ant.*

L'*Italia Militare* ritiene sempre più probabile che, stante il colera che serpeggia in alcune provincie, le grandi manovre in Piemonte vengano sospese.

— Corre voce che la squadra russa del Mediterraneo, testè ristabilita, sia per visitare anche il porto della Spezia, ove le si preparerebbero grandi feste.

— La *Tribuna* ritiene certa l'approvazione del progetto di riforma degli Istituti d'emissione quale fu votato dalla Camera; la discussione ne sarà peraltro piuttosto vivace.

— L'on. Genala, ministro dei lavori pubblici, ha invitato a terminare prontamente i suoi lavori la Commissione incaricata di coordinare e semplificare e migliorare le antiche norme d'esercizio per le ferrovie.

L'arrivo del Re a Roma.

(Per telegramma da Roma — Ediz. giorno).

4, *ore 10,10 ant. (Urgenza).*

Il Re è arrivato ora. Lo attendevano alla stazione i ministri Giolitti, Genala, Martini e Gagliardo e i sottosegretari di Stato Rosano, Lamarra e Sani. Il Re si trattenne piuttosto lungamente col presidente del Consiglio, indi cogli altri ministri. Si fermò nel salone della stazione quasi mezz'ora; indi si recò al Quirinale.

Una festa di beneficenza ad Andorno.

ANDORNO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 8,30 ant.* — La gran festa di beneficenza che qui ebbe luogo ieri sera riuscì splendidamente. Il concorso fu straordinario, essendo intervenuti i bagnanti di tutti e tre gli stabilimenti d'Andorno, molti villeggianti, ecc.

V'erano non meno di cento signore elegantissime. Si danzò, si fece della musica eccellente. L'introito della festa ascende alle 2000 lire, che saranno divise fra le Colonie alpine, l'Ospedaletto infantile di Torino e la Congregazione di carità d'Andorno.

La questione dei biglietti fiduciari a Milano.

Milano, 3 agosto.

(*Vice-agb.*) — Dacchè trattasi di cosa di grande momento, lasciate che vi racconti tutto, come suol dirsi, dall'alfa all'omega. Dunque sono costretto ritornare al famoso tempestosissimo Comizio alla Scala degli esercenti milanesi per ovviare alle difficoltà degli spezzati d'argento. Il questore Bancheri informò telegraficamente il Ministero dell'ordine del giorno votato dagli esercenti, disposti, come vi ho detto, di urtare contro la legge magari, pur di vincere in qualche modo in parte le difficoltà cagionate dall'esodo dell'argento. E dal Ministero fu risposto che l'Autorità — sebbene pure essa grandemente preoccupata del grave danno per la mancanza degli spezzati — aveva il dovere di impedire provvedimenti illegali.

Di fronte a tali ingiunzioni, il questore credette opportuno di non dover transigere. Infatti, come seppe della imminente emissione dei biglietti fiduciari che avrebbero fatta gli esercenti, consultò in proposito l'intendente di finanza. Questi rispose subito che quei biglietti — nella forma enunciata — non potevano essere messi in circolazione. Il questore allora mandò subito a chiamare il signor Marmont, presidente della Federazione esercenti, e lo mise all'erta contro l'emissione in discorso, sollecitandolo in pari tempo a recarsi dall'intendente, il quale lo avrebbe senza dubbio persuaso meglio di lui.

Conseguentemente il signor Marmont ed altri due signori della Federazione, che erano con lui, ebbero una lunga conferenza con l'intendente, il quale conchiuse col dire che la forma di quei biglietti era in aperta contraddizione con la legge; che egli però avrebbe riferito al Ministero e atteso istruzioni. I tre signori, dal canto loro, dichiararono che avrebbero comunicato l'esito della loro visita; che avrebbero sospesa l'ulteriore emissione dei biglietti, senza però potersi prendere la responsabilità di impegnare i soci della Federazione che hanno ormai comperato di quei buoni.

So che la Questura procederà frattanto al sequestro dei biglietti che trovasse in circolazione. E so altresì che se la risposta del Ministero — la quale è attesa in giornata — sarà sfavorevole alla Federazione, molti esercenti hanno già dichiarato che, verificandosi un sequestro in pregiudizio di un loro collega, si renderanno apertamente solidali con lui, denunziandosi contravventori alla legge per possesso di un dato numero di quei biglietti.

La Questura vigila per sequestrare i biglietti che trovasse in circolazione. Da ciò una nuova confusione nel commercio milanese, imperocchè mentre molti li accettano, molti altri rifiutano i buoni in discorso.

Nuova e grave infezione fillosserica nel Bergamasco.

Bergamo, 3 agosto.

(AMBROSINI) — Alcuni giorni fa si era sparsa la voce che si fosse trovata la fillossera in un vigneto di Chiuduno, poi, fatte le verifiche, risultò che colà infezione non v'era.

Ma ieri il prof. Tamaro, direttore della R. Scuola d'agricoltura di Grumello del Monte, la trovò nel podere Brugali, di proprietà Salvatore Marenzi, posto nella valle del Fico nello stesso Comune di Chiuduno.

L'infezione è grave in quanto che il parassita si è presentato sotto la forma *gallicola* e sopra viti americane importate in notevole quantità da paesi al di là del fiume Adda; è grave ancora perchè l'accennata valle è circondata dai colli vitiferi di Chiuduno e di Grumello.

I Comuni di questa provincia in cui finora è stata scoperta l'infezione fillosserica sono Cisano, Pontida, Carobbio, Almenno San Salvatore, Brembate Sopra, Villa d'Almè e Chiuduno.

Vi sono due squadre antifillosseriche, l'una a Ponte San Pietro e l'altra a Trescore, le quali invigilano sui dintorni e prendono immediatamente quei provvedimenti che son reputati opportuni appena vengono segnalate o scoperte infezioni. Finora i contadini non hanno opposte resistenze.

Scontro di due treni sotto un cimitero di Parigi.

Sessanta feriti.

Parigi, 3 agosto (mattino).

(PERLOS) — Da due giorni la Compagnia del Nord ha iniziato un nuovo servizio di *banlieue* per liberare un po' la linea di circonvallazione attorno alle mura di Parigi. Questi treni del Nord fanno un servizio parallelo e quasi contemporaneo ai noti treni della Gare St-Lazare, che partono a centinaia per giorno ad intervalli di due, tre o cinque minuti.

Alle 5,25 pom. il treno N. 38 della Compagnia del Nord usciva dalla stazione Ménilmontant, compresa nel recinto della città, dirigendosi verso Charonne, comunello della *banlieue*. Queste due stazioni sono separate da un *tunnel* lungo un chilometro che attraversa la collina su cui sorge il più vasto ed aristocratico dei cimiteri parigini, quello detto del Père-Lachaise.

Ed è sotto questa galleria e cioè sotto il Camposanto che avvenne lo scontro.

Il treno N. 38 si era avanzato d'un 200 metri sotto la galleria, quando un violento scoppio si produsse ed il treno si fermò quasi immediatamente. Era uno dei freni Westinghouse che si era spezzato, producendo il brusco arresto.

Sorpresi altamente per quella fermata improvvisa ed inattesa, i viaggiatori cominciarono ad affacciarsi agli sportelli chiedendosene a vicenda il perchè, tendendo l'orecchio e cercando invano di vedere in quella semioscurità.

D'un tratto un fischio acuto e sinistro arrivò alle orecchie di tutti. Nessun dubbio. Un altro treno stava per entrare nella galleria.

Ci fu un urlo immane di angoscia e di terrore, e pochi secondi dopo l'urto spaventevole e tremendo si produceva pel treno N. 258 della Compagnia dell'Ovest (St-Lazare), che arrivava, contro il 38, che aveva dovuto fermarsi.

L'oscurità ed il fumo soffocante ingigantivano la catastrofe.... Parecchie vetture, specialmente quelle a coda del treno 38, furono spezzate e le altre un po' tutte sconquassate, tutti i vetri in frantumi ed i viaggiatori precipitati gli uni su gli altri, feriti, o svenuti, o terrorizzati....

Persona che fortunatamente se la cavò con molta paura mi diceva iersera che le scene successe là sotto fra quei viaggiatori — fra cui donne e fanciulli — sono indicibili e indescrivibili. Le torcie a vento distribuite fra gli incolumi che tosto si adoperarono pei primi soccorsi ai feriti rischiaravano sinistramente, infernalmente quel tratto di *tunnel*, dove, pel doppio fumo delle due macchine, la respirazione era divenuta difficile.

Arrivarono poi rapidissimi un centinaio di operai dalla vicina stazione, i quali dovettero lavorare tre ore per sgombrare le rotaie dai rottami.

Frattanto i numerosi feriti, urlanti quasi tutti disperatamente, forse più per la paura patita che pel male avuto, ebbero i primi sommarii soccorsi sul luogo stesso. Furono quindi in massima parte trasportati ai loro domicilii, ed il resto al non molto lontano ospedale Lariboisière.

Il più malconcio è un impiegato di Borsa che si trovava solo nel carrozzone di coda del treno fermo. Esso ebbe una gamba ed un braccio letteralmente spezzati fra i due sedili dello scompartimento.

Tuttavia al Lariboisière, dove fu condotto, e dove andai, poco fa a prendere notizie, non si dispera di salvarlo.

Se il treno sopravveniente non causò una sciagura maggiore con un urto più formidabile, lo si deve anche al sangue freddo del guardiafreni che si trovava nella vedetta dell'ultima carrozza del treno fermo. Quando scorse gli occhialoni rossi del treno arrivante scese a terra e fece tutti i segnali d'arresto possibili.

Ma, causa l'oscurità, il macchinista del treno N. 258 non lo scorse che a pochi metri; non in tempo per arrestare il treno, ma per frenarne un po' la velocità.

Sul treno N. 258 nessuno ebbe male, nè macchinisti nè viaggiatori, ma molta, ma infinita paura. La macchina però è ridotta fuori servizio.

Sino ad ora avanzata di ieri sera grande folla accorse e stazionò presso il *tunnel*.

Un'inchiesta giudiziaria fu già aperta e sarà oggi alacremente proseguita onde stabilire le responsabilità. Queste spetteranno specialmente all'Ufficio di visita al materiale, se si constaterà che il freno del 38 era già avariato.

BORSA UFFICIALE

4 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **94 82 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	108 65 — 108 75 —	— — —
Svizzera — 4	108 30 — 108 40 —	— — —
Londra — 3	27 49 — 27 51 —	— — —
Id. lungo	— — —	— — —
Germania — 4	— — breve 134 45 — 134 55 — lungo	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 agosto. — Buona attività a tendenza moderata alla ripresa malgrado una qualche reazione ieri a Parigi dopo Borsa su insistenti ritiri della Banca d'Inghilterra.

Il cambio discende, ma molto a malincuore, e non nella desiderata misura. Stamane segnò 108 70.

Vuolsi che il movimento di ieri fosse dovuto a ricompre dallo scoperto, e se questi si decidessero agli acquisti, il periodo di miglioria non dovrebbe cessare così presto perchè molto si deve assorbire se si vuol riempire il gran vuoto fatto antecedentemente.

Nella seduta del Borsino di ieri i corsi di chiusura del 3 0/0 Francese e dell'Italiano per errore materiale furono mondati dei centesimi ed invece accoppiati.

Rendita cont. 94 82 1/2, 94 80.
Rendita fine corr. 94 92 1/2, 94 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	654 50 [illegible] —	Inc.	195 50	195 50	—
Ferr. Med.	526 50 — —	B. S.	80 —	—	—
Ferr. Sic.	635 — — —	Cartiera It.	357 —	—	—
Soc. Sarda	340 — — —	Lano	303 —	—	—
C. Mob.	444 50 445 50	Tiberina	16 —	—	—
	444 50	Gr. F.S.P.	511 —	—	—
Torino	334 — 335 —				

Borsa di Parigi del 3 agosto.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	86 65	87 40
» Francese 3 0/0	98 55	98 72
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	98 60
» Id. 4 1/2 0/0 1883	105 15	105 15
Rendita Inglese	— —	98 9/16
» Spagnuola	69 1/16	69 40
» Turco Nuova	21 97	22 1/16
» Egiziano 6 0/0	505 5/8	505 —
Ferrovie Lombarde - Oblig. 3 0/0	— —	319 —
Id. Meridionali Azioni	596 —	598 75
Banca di Francia	— —	4085 —
Canale di Suez	— —	2665 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	77 60	78 25

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 3 0/0.

Listino ufficiale del mercato dei cereali di Torino *3 agosto 1893.*

Compratori riservati — Affari di dettaglio — *Grani e risi stazionari* — *Granoni* ed avena deboli. *Grani nuovi da L. 20 a 21.*

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 21 25 a 21 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 75 a 22 25 — Grani esteri, di forza da 22 50 a 23 00 — Granoni da 12 75 a 15 00 — Avena da 17 25 a 18 25 — Segale da 15 25 a 15 75 — Riso mercantile da [illegible] 50 a 31 50 — Riso fioretto da 35 75 a 36 75 — Farine, marca B, da 29 25 a 29 75 — Semole dure da pasta da 34 00 a 34 50.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Osservatorio di Torino. — 3 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +15.8 Massima +24.0
Minima della notte del 4 agosto +16.0.
Acqua caduta millim. 0.0.

PARIGI (sera) agosto

		2	3
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	[illegible] —	44 75
» — per settembre	»	[illegible] 75	45 [illegible]
» — pei 4 mesi ultimi	»	[illegible] 50	45 [illegible]
» — a 4 mesi da novemb.	»	47 10	46 90
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	41 60	41 50
» *raffinato* id.	»	117 —	117 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	43 75	44 —
» a tre mesi da ottobre	»	41 60	41 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) agosto

		2	3
Cotoni — Mercato con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	11,000	7,500
Importazioni	» »	2,000	—
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 26/64	4 [illegible]
per agosto-settembre	»	4 26/64	4 25/64
per ottobre-novembre	»	4 25/64	4 [illegible]
per dicembre-gennaio	»	4 27/64	4 27/64
Rapporto settimanale dei prezzi delle diverse qualità.			
Middling America	D.	4 1/2	4 1/2
Fair Pernambuco e Macciò	»	4 10/16	4 10/16
» Ceara e Maranham	»	4 10/16	4 10/16
» Bruno Egiziano	»	4 13/16	4 13/16
» M. A. Broach	»	inquotato	
» Dhollerah	»	3 6/16	3 6/16
Good Dhollerah	»	3 14/16	3 14/16
Fair Oomraw	»	3 7/16	3 7/16
Good Oomraw	»	3 15/16	3 15/16
Fair Bengala	»	3 15/16	3 15/16

Mercato di NEW-YORK

		2	3
Cambio su Londra	D.	4 80 1/2	4 80
su Parigi	»	5 [illegible]	5 25
Petrolio Standard White	C.	6 15	6 15
» » a Filadelfia	»	6 10	6 10
Cotone Middling	»	8	7 15/16
» a New Orleans	»	7 5/8	7 1/2
Entrate cotoni in giornata balle N.		— —	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1,000	1,000
» pel Continente	»	— —	— —
Frumento rosso	D.	0 70 3/4	0 69 3/4
Grano turco	»	0 48	0 48
Farine extra	»	2 15	2 15
Nolo cereali per Liverpool	»	3 3/4	3 3/4
Caffè — Mercato calmo.			
— Rio fair	C.	17 1/2	17 1/2
— » good	»	16	16 25
Zuccaro Moscabado N. 12.	»	3 3/4	3 3/4

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (61)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

— Non mi lagno, — disse Cuchillo; — riconosco tutti i miei torti di gioventù...

— Bene, — interruppe il duca, — sono lieto d'intendervi parlare così.... Ho notato, del resto, dopo il vostro ritorno, un mutamento considerevole in voi, mutamento di cui mi rallegro e vi felicito....

— Spero accontentarla, almeno per l'avvenire.... farò tutti i miei sforzi....

— Oh! — disse il duca sorridendo, — non credo che tutto ciò che fate, che tutto ciò che vi promettete di fare vada attribuito al solo sentimento del rispetto figliale....

— Le assicuro, padre mio....

— Lasciatemi parlare.... benchè cieco io vedo chiaro nel cuore degli uomini, perchè conosco gli uomini e la vita. Voi cedete, evidentemente, dopo il vostro ritorno, ad un'influenza; voi obbedite ad un potere che non è il mio.

— Non comprendo — disse Cuchillo.

— Vi è qui qualcuno....

— Chi? — domandò Cuchillo con inquietudine, pensando a Luigi Clermont.

— La persona a cui debbo la vostra conversione — continuò il duca — è la signorina Léon, è colei che tutti chiamano la *Piccola Fata* o la *Santa*. A lei io debbo la gioia di ritrovarvi sulla buona via; è lei che rende buono tutto ciò che tocca.

— La signorina Léon è infatti una nobile e simpatica fanciulla — rispose Cuchillo, sinceramente commosso.

— Io sono vecchio, — riprese il duca, — molto vecchio, e sento in me l'opera della distruzione finale. I miei giorni sono contati; io partirò presto, certamente, e vi lascierò solo alla direzione, all'amministrazione di questa fortuna che ho creata, che ho accresciuta sempre, e che deve appartenere, dopo di voi, ad Annetta. Ora, io non sono senza inquietudini a quel riguardo.... temo che, esaltato dalla possessione di tanto denaro, non ricominciate la vita dissipata che per tanti anni fu il mio calvario, fu la mia vergogna....

— Lo giuro....

— Vorrei dunque — proseguì il padre senza ascoltare l'interruzione — prendere le mie precauzioni e assicurare voi stesso contro le vostre debolezze, contro i vostri cattivi istinti; in poche parole, vorrei avere la certezza che la guarigione incominciata diverrà completa, che non vi sarà ricaduta da parte vostra.

— Come potrei fare per darle quella certezza? — domandò Cuchillo.

— Ve lo dico, — rispose il duca; — non ho fiducia in voi, in voi solo. Non siete, forse, cattivo; ma siete debole certamente, siete schiavo delle vostre passioni.... Bisogna che presso di voi siavi una guida, un padrone, un essere capace di dirigervi, di mantenervi sulla buona via.

Tacque e si raccolse per qualche momento.

— Siete vedovo adesso, — riprese poi; — un anno è passato dalla morte di vostra moglie.... potete riammogliarvi..... e penso accettarete la donna che vi ho scelta.

Cuchillo s'era alzato.

— Quella, — disse il duca, — spero riparerà il male che ha fatto l'altra.

— Un matrimonio! — balbettò Cuchillo al colmo della sorpresa.

— Che esigo, figlio mio. E suppongo che, questa volta, obbedirete.

Cuchillo non vide che una cosa: la separazione dalla signorina Léon. Egli non pensava, certamente, a sposarla; ma, finchè era libero, le pareva meno lontana.

— Tacete? — riprese severamente il duca. — Mi resisterete ancora una volta? Mi sarei ingannato sul vostro conto?

— Ma, padre mio.... non mi aspettavo..... contavo rimanere presso di lei....

— Vi rimarrete. La moglie che vi ho scelta è la signorina Léon.

Cuchillo divenne bianco come un morto.

— Ella è povera, lo so, — continuò il duca, — ma ella è l'amica, la madre di Annetta, che l'adora, e ciò vale una dote. Mi hanno rimproverato di essere avaro; vedete, pertanto, figlio mio, che vi sono cose che io metto al disopra del denaro. Giovanna è la sola persona nella quale io abbia fiducia.... ella è giovane ancora, ma è saggia e risoluta. È bella, mi dicono, perchè io non la vidi che da bambina.

Trasse un profondo sospiro.

— Adesso — aggiunse — tenebre eterne mi nascondono il suo viso.

— È adorabilmente bella! — esclamò Cuchillo.

— Tanto meglio, — fece il duca. — Ma ha anche più della bellezza: ha un gran cuore, una grande volontà, tutte le virtù che fanno la donna onesta. Dandovela in moglie, se ella acconsente, come spero, mi pare di porre un buon angelo al vostro fianco, un angelo che compierà l'opera della vostra rigenerazione. È a lei sola, ve lo dissi, che attribuisco la trasformazione operatasi in voi. Le devo dunque molto, molto più di ciò che non potrò mai pagarle. Agli occhi del mondo mi sdebito facendola marchesa oggi, duchessa domani; ai miei occhi sono e sarò sempre suo debitore. Quando le domanderò, fra poco, di accettarvi per marito, nonostante il vostro passato, sarà un ultimo servizio, e il più grande, che sollaciterò dal suo cuore, dalla sua devozione inesauribile.

Tacque un istante.

— M'avete inteso? — riprese poi più lentamente.

— Sì, padre mio — rispose Cuchillo.

— Non vi domando risposta — aggiunse il duca. — Sarebbe ammettere che essa potesse essere negativa, e non voglio ammetterlo. Vi ho fatto conoscere la mia volontà. Vi proibisco di parlare colla signorina Léon prima che io le abbia parlato. Ma la conosco abbastanza per sapere che ella cederà alla preghiera di un padre, di un vecchio, inquieto per l'avvenire dei suoi....

S'interruppe di bel nuovo, per riprendere con accento più solenne, quasi minacciante.

— Però, se ella fosse infelice per vostra colpa..... potreste esser certo allora che la maledizione paterna v'inseguirebbe, e che anche il cielo m'aiuterebbe a punire quel delitto! E adesso lasciatemi, figlio mio, — continuò con tono più dolce, — e aspettate i miei ordini.

Cuchillo uscì lentamente.

CAPITOLO VII.

Giovanna.

Qualche ora dopo il colloquio avvenuto fra il duca e suo figlio, Cuchillo ricevette la seguente lettera:

« *Signor marchese,*

« Mi scusi, la prego, questa lettera scritta in tutta fretta, ma sono ancora tutta turbata di ciò che è accaduto e che io ero ben lungi dall'aspettarmi.

« Il signor duca m'ha fatta chiamare nella sua camera e m'ha detto.... ciò che aveva detto a lei un'ora prima.

« Come lei, signor marchese, presa all'improvvista, davanti alla sua insistenza, alle sue preghiere, non ho saputo che cosa rispondere.

« Comprendo che ella non abbia osato rifiutare francamente, nettamente; il suo rifiuto le avrebbe chiuso per sempre il cuore di un vecchio, di un padre che ha abbastanza sofferto e di cui conosce l'irremovibile volontà.

« Ella ha fatto bene; ella deve rimanere presso di lui, deve conservarsi la stima, l'affetto che ha riconquistati, deve mostrarsi sottomesso ai suoi ordini, ai suoi desiderii.

« Ma si rassicuri; quel matrimonio impossibile non si farà, non deve farsi; non lo voglio!

« Sono rimasta quasi senza forza e senza voce davanti al duca; ma troverò un mezzo, un mezzo qualsiasi d'impedirlo.

« Ella, signor marchese, continui, la prego, nella sua parte passiva, e mi lasci agire. Io non mi perdonerei mai, dopo aver creduto, dopo essermi vantata di averla restituita alla sua famiglia, di essere la causa, anche involontaria, di una nuova disunione tra padre e figlio!

« Sarei già partita.... se non temessi di dare un colpo crudele a quel povero vecchio, che mi ama e che amo.

« Cercherò.... e, se sarà necessario, in queste circostanze, indipendente dalla mia volontà, mi assoggetterò anche alla sua collera, mi esporrò anche alla sua maledizione.....

« Dopo tutto, adesso che ella gli rimane con Annetta, egli mi dimenticherà presto. Non è che per lui, non è che per lui che io esito e che soffro come non ho mai sofferto.

« Ma perchè ella gli rimanga!.... ecco l'importante.... coll'onore, colla lealtà e la fierezza si può tutto aggiustare....

« Conti su me, signor marchese.... farò il necessario da me sola!

« Non domando che il tempo di trovare il mezzo il meno doloroso pel signor duca.

« GIOVANNA LÉON. »

(*Continua*).

Varallo al Sacro Monte
Albergo Pensione Alpina
aperto tutto l'anno.
Raccomandato pel suo servizio inappuntabile e mitezza nei prezzi. Pensione L. 6 50 in più. Altitudine sul livello del mare m. 600. 2916

Pegli (vicino). Affittasi stazione bagni ed invernale, bellissima posizione, palazzina mobiliata nuovo, gas, bagno, 10 vani, giardino ombreggiato. — Scrivere Posta, **Pegli**, S. C. 36. C 3019

Piazza Carlo Emanuele II
(già Carlina), n. 1, piano 2°
da affittare due alloggi signorili uniti o separati, uno di sette e l'altro di nove camere. 2702

DA VENDERE.
Capitalisti industriali.
Causa ritiro all'estero cedesi condizioni vantaggiose, comodità pagamto, antica rinomata speciale industria tessuti, passamanterie con esercizio, medagliata dalle principali Esposizioni europee, brevettata dalla Casa Reale d'Italia. — Proposte serie e condizi H 2245 V. Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

2241 M

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. Giordano, Torino, via Roma, 17. 2482

VOLETE LA SALUTE??

Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini, via Valperga Caluso, 28. H 44 M

DENTI SANI e BIANCHI
Guarigione della **CARIE** e conseguente abolizione del
DOLOR DI DENTI
Gradevole e sano ALITO. Disinfezione e sanità della Bocca, della Gola, del Naso, si ottengono usando del piacevole
DENTIFRICIO **CRELIUM**
Si vende da **A. Bertelli e C.**, chimici farmacisti, Milano, a L. 1 il pezzo, più cent. 20 se per posta; due pezzi L. 2 franchi di porto. Trovasi anche presso tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie.
SAPOL ANTISETTICO
tanto raccomandato anche come preservativo del **Colera, Difterite**, ecc.
Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: **Paganini Villani e C.**, Milano, Bari, Napoli.

Prima Fabbrica Nazionale di
ARGENTERIA DA TAVOLA
F.LLI BROGGI

TORINO — Portici Piazza Castello, N. 19
Stabilimento in MILANO, via Giuseppe Broggi.
Grande fabbricazione di Posaterie e Servizi da tavola *in argento vero.*
Servizi per caffè in alpacca — Riargentatura - Doratura
PER ALBERGHI, PREZZI SPECIALI
Fornitori della **R. Casa**, della **R. Marina**, delle **Società Italiane di Navigazione** e dei **principali Alberghi** ed **Istituti**
SPECIALITA' DELLA CASA
POSATERIA ARGENTATA BROGGI
sopra metallo bianco, garantita per 15 anni 1873

Vorrebbesi camera e frugale pensione presso donna attempata, nelle vicinanze stazione di Porta Nuova. — **ROMANI**, fermo in Posta. C 3032

Giovane signora o signorina
indipendente, che si sentisse infelice e desiderasse un conforto, un vero amico che la comprenda, compiacciasi scrivere seriamente sottoindicato indirizzo, troverà giovane trentasettenne egualmente infelice (ammiratore di Victor Hugo, Shelley, Mazzini, Goethe, Lamartine, ecc.), e che ardentemente brama avere una buona amica di pari sentimento.
AMARANTO ANACLETO
C 3045 360, Posta, Torino.

Giovanetto bella presenza e calligrafia cerca impiego come giovane di studio. Scrivere Cassetta 49, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 3043

BICICLETTA
pneumatica nuova vendesi vera occasione. — Corso Vitt. Em., n. 18. C 3060

Ostie per torroni; farmacia, ecc. **E. Viale**, via Sant'Agostino, accanto al n. 12, Torino. C 3054

Malattie dei Bambini e delle Nutrici.
Consulti privati del dott. Gopasso dalle 1 alle 2, tutti i giorni, via delle Scuole, 9. C 2029

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Macedonia. Appena qui giunto trovai cara tua lettera che mi attendeva. Grazie infinite e il primo saluto a te da questi monti, ove sarei felice, se ti avessi compagna. — Rimarrò due settimane al più: ciò per tua norma. Ti saluto affettuosamente. 4018

Maria 2 carissima. Ho prepotente bisogno di scriverti, lo posso? E tu perchè non ti fai viva? È un martirio questa vita senza comunicazioni! Amami e speriamo giorni più propizi. Tuo per sempre **x. 2.** C 3055

Pensiero dominante. Sono a Genova, dove prevedo che, in mancanza di meglio, passerò melanconicamente il resto della stagione. Disperando quasi oramai di ritrovarmi teco sono assai triste: mentre poi qui i ricordi mi riafferrano incessanti; e per soffrendo provo un'acre voluttà a tuffarmici dentro. — E tu come stai? Ti saluto affettuosamente.
C 3047 **Limone.**

RECOARO
La più rinomata e frequentata Stazione Alpina d'Italia
Uno dei soggiorni più deliziosi delle Prealpi Italiane

RR. Fonti di Acque Minerali gasose ferruginose fredde
e
STABILIMENTI BALNEO-IDROTERAPICI
Cure ricostituenti, idroterapiche e climatiche — Cure del latte

Consulente per il R. Stabilimento Idroterapico: **Comm. A. DE GIOVANNI**, Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Padova
Medico Direttore del R. Stabilimento: **Cav. CARLO dott. CALLIANO**, di Torino.

Le acque delle RR. Fonti di Recoaro vantano una fama mondiale di oltre due secoli per guarigioni talvolta prodigiose nelle anemie e clorosi, affezioni di fegato e della vescica, calcoli e renella, catarri cronici dello stomaco, febbri intermittenti, emorragie uterine, mestruazioni difficili, emorroidi, ecc., ecc.
Costituiscono una bibita gradita, ricca d'acido carbonico e di grande digeribilità.
Sono le migliori fra le acque da tavola.
Si possono avere a mitissimo prezzo facendone richiesta al Municipio di Recoaro, amministratore delle RR. Fonti.

Grandi Alberghi — Ristoranti — Villini — Alloggi privati — Caffè — Concerti — Balli — Gite alpine — Cavalcate sui somarelli — Splendidi ritrovi serali. H 2770 V

PER L'ESTATE E NEI GRANDI CALORI
SI RACCOMANDANO
per la loro qualità rinfrescanti
LA SODA-CHAMPAGNE
LA GRANATINA
E L'ESTRATTO DI THÈ
Deliziose bibite all'acqua e al seltz
SPECIALITÀ DELLA DITTA
FRATELLI BRANCA di Milano
Prezzo d'ogni bottiglia L. 3,50
Si vendono presso i principali Droghieri, Caffè e Liquoristi. H 2579 M

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE?
Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.
Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni
Si vende in flaconi da L. 2, 1,50, ed in bottiglie grandi a L. 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — In **Torino**, Farmacia *Schiapparelli e Figli*, *R. Becker*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 22; *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 15; *G. Torelli*, profumiere, via Roma, 15; *Zoppegni Paolo*, droghiere; *Coniugi Bosso*, via Quattro Marzo, 5.
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
Per spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.
La Ditta A. MIGONE e C. spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M° 5

Il Sciroppo di Genziana
Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio
(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)
raccomandato da tutti i Medici contro la Cloro-anemia — Disturbi di mestruazione — Anemia in genere
continua da trent'anni ad essere **esclusivamente** *preparato nella*
Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.
FLACONS DA L. 1 50 - 2 - 3 e 5. 31

TERME DI VALDIERI
presso CUNEO — 1370 metri sul mare
Aperte dal 24 giugno a settembre
Ottima stazione climatica (temperatura media estiva 19 c.)
Stufe e grotte sudatorie riscaldate da sorgenti naturali, una a 50 l'altra a 60 centigr., con camere attigue per la sudazione ed abitazione.
Muffe — Fanghi — Bagni solforosi
Idroterapia — Elettroterapia — Massaggio.
In queste Terme già da secoli si curano con successo le affezioni reumatiche, le artriti, le nevralgie, la gotta, e molte lesioni ossee ed articolari, le malattie cutanee, ecc.
Direttore sanitario: Dott. V. CERRINA.
Per servizio vetture rivolgersi a **Revello Angelo**, *Albergo Superga*, **CUNEO.** — Per schiarimenti rivolgersi al **cav. Bernardo Bogno, TORINO.** 2950

H 2789 M

MUNICIPIO DI GROSSETO.
Il Sindaco del Comune suddetto rende noto:
Che per la sorveglianza della costruzione del nuovo Acquedotto per la città di Grosseto e frazioni d'Istia e Batignano si richiede l'opera costante di un **Ingegnere**, al quale il Municipio delegherà le opportune facoltà in coerenza del capitolato d'appalto relativo all'opera suddetta. Lo stesso ingegnere dovrà inoltre redigere i progetti e perizie dei lavori addizionali.
Per tale ufficio si richiede la qualifica d'Ingegnere civile e gli aspiranti dovranno dimostrare di avere diretto od assistito simili lavori.
L'emolumento assegnato è di L. **400** mensili, oltre il rimborso di spese vive.
Si fa inoltre ricerca di quattro **assistenti**, che dovranno dipendere dall'Ingegnere suddetto, e stare continuamente sui lavori e risiedere nella località che volta per volta sarà loro assegnata.
Tali concorrenti dovranno dimostrare con regolari documenti la loro idoneità pratica e conoscenza dei lavori di simil genere.
L'emolumento assegnato agli assistenti varierà da L. **5 a 7** al giorno per ciascuno, a seconda della importanza e natura dell'incarico loro affidato.
Le istanze in carta da bollo, corredate delle fedi penale, di nascita, ecc., dovranno essere trasmesse a questo Ufficio non più tardi del **31 agosto p. v.**, ed i nominati dovranno assumere l'ufficio subito dopo la loro nomina.
Gli incarichi suddetti dureranno per tutto il tempo necessario alla esecuzione dell'opera succennata, che si prevede possa durare circa due anni.
Dal Municipio di Grosseto, li 27 luglio 1893.
2998 E **Il Sindaco: PIZZETTI.**

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
SCATOLE DA L. 2 50 E 1 50 CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO.
Unico depositario delle Goccie Alcalino-Fenicate Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 5

Krumiri alla Vaniglia — **Assabesi** al Cacao
Specialità **Pasticceria per campagna**, di lunghissima conservazione, le elegantissime cassette di latta da 3 dozzine L. 1 40 - da 4 dozz. L. 2 - da 6 dozz. L. 3 00. Raccomandate ai Villeggianti, Stabilimenti balneari, Alberghi ed Istituti per il prezzo mite e l'accurata igienica preparazione. — **Per assaggio**, coll'invio di L. 4 80 (anche in francobolli) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, n. 2 cassette: una **Krumiri** ed una **Assabesi** da 4 dozzine caduna. 2273
Premiata Confetteria P. GABUTTI, via Po, 45 - Torino.

Polvere per la preparazione della
Limonata Citro-Magnesiaca
purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile. Boccetta di gr. 80 di cit. mag. L. 1. Fr. di porto in Italia L. 1 25.
Preparazione della farmacia **Bornecou**, Torino, via Lagrange, angolo via Mazzini. — *Deposito nelle primarie farmacie.* 2893

Per sgombro **Corso Re Umberto, 42, piano 1°** Per sgombro
A vendersi subito, oggi e giorni successivi:
Mobili eleganti e comuni, di due grandiosi appartamenti, con **pianoforte verticale**, dalle ore 9 alle 6 pomeridiane.
Alloggio da affittare al presente. 2941

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° 1°, Torino *(vicino piazza S. Carlo).*
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature** per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 28

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, ***Torino.*** 9

MALATTIE VENEREE 13
Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 6, via S. Quintino, 21.

La Scienza moderna
previene e cura le malattie infettive con dati sicuri e certissimi; ed oggi è ritenuto assioma indiscutibile che dove si può usare l'antisepsi le malattie infettive si scongiurano certamente e si guariscono in un tempo brevissimo. — Un tal principio si è voluto applicare alle malattie veneree essenzialmente infettive ed i risultati ottenuti hanno sorpassato le mille volte ogni previsione scientifica.

Un antisettico potente dalla formola chimica complessa $C_6 H_5 Cl_3 O_4$ è stato largamente esperimentato nella pratica delle malattie veneree, adoperandolo nella **Iniezione antisettica**, preparato speciale Lombardi e Contardi (5 gr. a fl.).

Il problema da risolvere consisteva nel preparare un antisettico che non irritasse le mucose delicatissime con le quali deve venire a contatto; e l'**Iniezione antisettica**, lungi dall'irritare, agisce da sicuro calmante sulle mucose, togliendo *immediatamente* il bruciore, neutralizza il *virus* e distrugge le secrezioni muco-purulenti, dando la guarigione completa sempre, in *poche ore* nei casi recenti, ed in tempo brevissimo nei casi cronici inveterati.

Come **preventivo** poi l'**Iniezione antisettica** assicura l'immunità anche in presenza od a contatto col male, poichè, distrutto a tempo il germe infettante con l'uso dell'antisettico, è cosa regolare che non possa prendersi più l'infezione.

Non si tratta perciò del solito miracolo annunziato da sedicenti specialisti, ma l'**Iniezione antisettica** è il rimedio assolutamente scientifico, garantito contro le malattie veneree.

Innumerevoli, lusinghieri e spontanei attestati sono pervenuti e giornalmente pervengono alla Ditta Lombardi e Contardi: in nessun caso il rimedio non ha prodotto la completa guarigione, con la massima soddisfazione da parte dei sofferenti.

Nella casuistica vi sono casi di guarigioni meravigliose, ove i sofferenti passarono inutilmente a rassegna l'uso di tutta la miriade di vantati specifici, e dopo **oltre vent'anni** di seccatura guarirono completamente in breve tempo con l'uso dell'**Iniezione antisettica.**

Nei casi recenti la guarigione si ottenne dopo meno di dieci ore (cinque siringhe). Ed era regolare, perchè neutralizzato il *virus* prima che avesse intaccato profondamente le mucose, la guarigione era assicurata con certezza scientifica.

L'Iniezione antisettica non contiene ombra di sali metallici, come argento, rame, zinco, mercurio, piombo, ecc., quindi è l'unica iniezione che non può produrre i soliti dannosissimi restringimenti. — Che anzi coccette antiche con restringimento guarirono completamente coll'uso della sola **Iniezione antisettica.**

Non sono necessarie le cure precesse antiflogistiche, ed in qualunque stadio del male la **Iniezione antisettica** agisce mirabilmente procurando la completa guarigione.

Ogni flacone costa **L. 2 50** e per posta se ne spedisce un flacone per **L. 3 25**, quattro flaconi **L. 10** in tutto il Regno direttamente dalla **Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI** in **Sarno.** H 662 N

Depositi *Napoli*, farmacia Quercia, 16; *Milano*, A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino*, Gior. Torta, via Roma, 2; *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; *Venezia*, farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Banavia e C.; *Roma*, Colonnelli e Bordoni, corso Vitt. Em., 16; *Genova*, farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno*, farm. Paolli, Umb., 49; *Caltanissetta*, farm. Bortini, Princ. Umb., 171; *Palermo*, farm. Rizzo; *Terni*, farm. Morganti; *S. Giov. in Fiore*, farm. Foglia; *Bari*, G. B. Lippolis; F. Accettulli di R. a *Foggia*, ecc.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.